Supplemento ordinario alla “Gazzetta Ufficiale” n. 245 del 18 ottobre 2002 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 18 ottobre 2002** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 85081

N. 198

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

DECRETO 18 settembre 2002.

Modalità di informazione sullo stato delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

DECRETO 18 settembre 2002. – *Modalità di informazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152* . . . . *Pag.* V

Allegato . . . . » VII

Indice analitico . . . . » IX

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

DECRETO 18 settembre 2002.

Modalità di informazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 52.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante «Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole» e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare l'art. 3, comma 7;

Vista la direttiva 91/692/CEE sulla standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni relative all'attuazione di talune direttive concernenti l'ambiente;

Vista la decisione della Commissione europea 95/337/CEE del 25 luglio 1995 che modifica la decisione 92/446/CEE concernente questionari relativi alle direttive del settore «acque»:

Considerata la necessità di redigere rapporti sull'attuazione delle direttive comunitarie in materia di acque sulla base di questionari predisposti dalla Commissione europea;

Considerato altresì che i questionari devono comprendere tutte le informazioni dovute alla Commissione europea, al fine di consentire alla Commissione stessa la verifica della piena e corretta attuazione delle direttive in materia di acque;

Ritenuto che le informazioni devono garantire la completezza, la coerenza, l'omogeneità e la comparabilità dei dati in essa presenti;

Acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano resa nella riunione dell'11 luglio 2002;

Decreta:

Art. 1.

1. Al fine di assolvere agli obblighi comunitari e assicurare la più ampia divulgazione delle informazioni sullo stato di qualità delle acque di cui all'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, sue modifiche e integrazioni, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano trasmettono, su supporto informatico, all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) i dati conoscitivi, le informazioni e le relazioni secondo le modalità e gli standard informativi di cui all'allegato al presente decreto entro e non oltre le scadenze temporali previste per i singoli settori.

2. L'ANPA elabora a livello nazionale, nell'ambito del Sistema informativo nazionale ambientale, i dati e le informazioni di cui al comma 1 e predispone, sulla base delle relazioni trasmesse dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano, relazioni di sintesi per ciascun settore.

3. L'ANPA trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, su richiesta, agli altri Ministeri, i dati elaborati, le relazioni di sintesi e le cartografie per i singoli settori, tenuto conto dei programmi informatici predisposti dalla Commissione europea e delle scadenze temporali di cui all'allegato. L'ANPA fornisce altresì le informazioni agli organismi europei internazionali mediante i questionari predisposti dagli stessi.

4. Ai sensi dell'art. 7, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 1999 le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano trasmettono, su supporto informatico, al Ministero della salute i dati di cui ai commi 1 e 2 del citato art. 7, secondo le modalità e gli standard informativi di cui all'allegato al presente decreto, entro e non oltre le scadenze temporali ivi previste.

Art. 2.

1. Il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio invia alla Commissione europea la documentazione relativa a ciascun settore sulla base degli elaborati di cui all'art. 1, comma 2, secondo le scadenze temporali derivanti dagli obblighi comunitari.

2. Entro 30 giorni successivi alle scadenze temporali di cui all'art. 1, l'ANPA trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio un elenco delle regioni e delle province autonome che non hanno adempiuto agli obblighi previsti nel presente decreto.

3. In caso di accertata inattività da parte delle regioni e delle province autonome dei compiti di cui all'art. 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio o del Ministro della salute, esercita i poteri sostitutivi ai sensi dell'art. 3, comma 3, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

Roma, 18 settembre 2002

Il Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio
MATTEOLI

Il Ministro della salute
SIRCHIA

INDICE

Criteri generali 1

Settore 1 - Acque a specifica destinazione

Parte A – Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile 4
- Scheda 1 Censimento e classificazione 5
- Scheda 2 Programmi di miglioramento 8

Parte B – Acque di balneazione 10
- Scheda 3 Individuazione del corpo idrico e programmi di miglioramento 11
- Scheda 3.1 Relazione dei siti non idonei alla balneazione 14

Parte C – Acque dolci idonee alla vita dei pesci 15
- Scheda 4 Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento – fiumi 16
- Scheda 4.1 Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento – laghi 19
- Scheda 4.2 Relazione triennale 22

Parte D – Acque destinate alla vita dei molluschi 23
- Scheda 5 Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento 24
- Scheda 5.1 Relazione triennale 27

Settore 2 - Disciplina degli scarichi

Parte A – Trattamento acque reflue urbane 28
- Scheda 6 Agglomerato 29
- Scheda 6.1 Impianti di depurazione 30
- Scheda 6.2 Programmazione 35
- Scheda 6.3 Riutilizzo 52
- Scheda 6.4 Acque reflue industriali biodegradabili 54
- Scheda 6.5 Aree sensibili 55
- Scheda 6.6 Relazione 59

Parte B – Scarichi industriali e da insediamenti produttivi 61
- Scheda 7 Autorizzazioni relative agli scarichi sostanze tabella 3 A D. Lgs. 152/99 63
- Scheda 8 Autorizzazioni relative agli scarichi "sostanze pericolose diverse" 66
- Scheda 9 Autorizzazioni relative agli scarichi nelle acque sotterranee e sottosuolo 72
- Scheda 10 Autorizzazioni di scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee rilasciate in deroga allo art. 30, comma 1, del D. Lgs. 152/99 73
- Scheda 11 Autorizzazioni scarichi sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo 74
- Scheda 12 Norme di emissione scarichi sostanze tabella 3 A D. Lgs. 152/99 75
- Scheda 13 Norme di emissione scarichi "sostanze pericolose diverse" 78
- Scheda 14 Termini di validità delle autorizzazioni scarichi sostanze tabella 3 A D. Lgs. 152/99 79
- Scheda 15 Termini di validità delle autorizzazioni scarichi "sostanze pericolose diverse" 82
- Scheda 16 Quantificazione delle emissioni sostanze tabella 3 A D. Lgs. 152/99 83

Scheda 17	Quantificazione delle emissioni "sostanze pericolose diverse"	83
Scheda 18	Inventario	84
Scheda 19	Obiettivi di qualità per le sostanze tab. 3 A D. Lgs. 152/99	89
Scheda 19.1	Obiettivi di qualità per le "sostanze pericolose diverse"	90
Scheda 20	Sorveglianza sostanze tabella 3 A D. Lgs. 152/99	91
Scheda 21	Sorveglianza "sostanze pericolose diverse"	91
Scheda 22	Risultati del monitoraggio sostanze tabella 3 A D. Lgs. 152/99	92
Scheda 22.1	Risultati del monitoraggio "sostanze pericolose diverse"	95
Scheda 23	Programmi specifici sostanze tabella 3 A D. Lgs. 152/99	97
Scheda 23.1	Programmi specifici "sostanze pericolose diverse	98
Scheda 24	Relazione di sintesi	99
Scheda 25	Stabilimenti industriali biossido di titanio	100
Scheda 26	Stabilimenti industriali biossido di titanio	101

Settore 3 – Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole 102

Scheda 27	Monitoraggio della qualità dei corpi idrici	104
Scheda 27bis	Monitoraggio della qualità dei corpi idrici per il controllo dell'efficacia dei programmi di azione	108
Scheda 28	Designazione delle zone vulnerabili	112
Scheda 29	Applicazione del codice di buona pratica agricola	114
Scheda 30	Predisposizione ed attuazione dei programmi di azione	116
Scheda 31	Verifica dell'applicazione dei programmi di azione	120

Riepilogo scadenze temporali per l'invio delle informazioni 122

Criteri generali

1. Riferimenti metodologici.

Le metodologie analitiche e le procedure di campionamento, conservazione e trattamento dei campioni, da utilizzare per la determinazione dei dati relativi ai parametri fisici, chimici, microbiologici e biologici, sono quelle previste nell'aggiornamento dei metodi analitici a suo tempo riportati nel Quaderno 100 IRSA come da manuale ANPA-CNR-IRSA
La determinazione dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E) è effettuata secondo la metodologia previste nell'aggiornamento dei metodi analitici a suo tempo riportati nel Quaderno 100 IRSA come da manuale ANPA-CNR-IRSA.
Le metodologie per le acque destinate al consumo umano, sono quelle riportate nei rapporti ISTISAN 97/8, Metodi di analisi per le acque destinate al consumo umano; ISTISAN 00/14 Pt.1, Metodi analitici per le acque destinate al consumo umano parte 1, metodi chimici e ISTISAN 00/14 Pt.2, Metodi analitici per le acque destinate al consumo umano parte 2, metodi microbiologici.
Ad integrazione dei riferimenti metodologici precedenti, è consentito, quando si renda necessario, il ricorso a metodologie ufficiali pubblicate da UNI, ISO e CEN, che comunque garantiscano adeguata precisione, accuratezza, limiti di rilevabilità e limite di quantificazione, secondo le definizioni "UNI CEI ENV13005 – Guida all'espressione dell'incertezza di misura ", "Guida EURACHEM – The Fitness for Purpose of Analytical Methods" e "Guida EURACHEM/CITAC – Quantifiyng Uncertainty in Analytical Measurament" . Tra queste devono essere utilizzate in particolare quelle considerate ufficiali per determinate tipologie di acque e ai fini del Sistema Qualità.
I riferimenti ai metodi utilizzati devono essere indicati nelle note alle schede relative ai dati analitici.
I dati numerici sono trasmessi secondo le unità di misura definite dal DPR 12 agosto 1982 n°802 (in attuazione della dir. 80/181/CEE).

2. Codici di identificazione.

I corpi idrici (corsi d'acqua o loro tratti, acque costiere o loro tratti, laghi o loro zone, acque di falda o loro zone,...) e i siti puntiformi (sorgenti, pozzi, piezometri, punti e stazioni di rilevamento) sono identificati univocamente con un insieme minimo di codici alfa-numerici di base territoriale (regione, provincia, comune) e geografica (bacino idrografico, corpo idrico) necessario ad una identificazione univoca, definiti dalle regioni o loro strutture tecniche, ed in collaborazione con le autorità di bacino interessate territorialmente, ad esclusione dei codici di identificazione della regione, provincia e comune e dei codici dei bacini nazionali e interregionali.
Le regioni, in collaborazione con le autorità di bacino, attribuiscono il codice ai corpi idrici e siti puntiformi di competenza, anche per quelle parti di bacini nazionali e interregionali di pertinenza territoriale.
La regione, provincia, comune, nel cui territorio ricade il corpo idrico, è identificata con il relativo codice ISTAT.
I bacini nazionali e interregionali seguono la codifica di seguito definita.
Il codice di bacino nazionale e interregionale è costituito da una lettera che identifica la tipologia del bacino (ex L. 183/89) (nazionale: N; interregionale: I) seguito da un numero progressivo a tre cifre come da tabella I . Nel caso in cui il bacino idrografico è parte di un bacino di maggiori dimensioni il codice è costituito dalle lettere di identificazione della tipologia del bacino maggiore seguito dal numero progressivo.

Tabella 1.- Codici dei bacini idrografici

Bacini Nazionali (NA)					
Adige	N001	Liri-Garigliano	N005	Tagliamento	N009
Arno	N002	Livenza	N006	Tevere	N010
Brenta-Bacchiglione	N003	Piave	N007	Voltuno	N011
Isonzo	N004	Po	N008		

Bacini Interregionali (IR)					
Bradano	I012	Magra	I018	Sangro	I023
Conca	I013	Marecchia	I019	Sinni	I024
Fiora	I014	Noce	vedi N001	Sele	I025
Fortore	I015	Ofanto	I020	Tartaro-C.Bianco	I026
Lao	I016	Reno	I021	Trigno	I027
Lemene	I017	Saccione	I022	Tronto	I028

Il codice di bacino regionale è costituito da quattro spazi e contiene il codice ISTAT della Regione o Provincia Autonoma di appartenenza seguito da un numero progressivo che identifica il/i bacino/i presente/i nel territorio regionale o provinciale. Il codice dell'agglomerato, attribuito dalla regione, è costituito da un numero progressivo di massimo 4 cifre

3. Individuazione cartografica e riferimenti geografici.

Nelle more della adozione di un sistema cartografico nazionale di riferimento e in attesa che siano predisposti gli algoritmi per la trasformazione della cartografia che fa riferimento al sistema geodetico nazionale ED50 la localizzazione geografica dei punti deve essere comunque indicata utilizzando, quando possibile, il sistema nazionale ED50.
Il bacino idrografico regionale o la parte dei bacini interregionali o nazionali di pertinenza della regione sono rappresentati cartograficamente di norma in scala 1:250.000 e comunque a scala non inferiore a 1:100.000 , mediante sistemi geografici georeferenziati (GIS).

Nelle more della emanazione di un decreto attuativo ai sensi dell'articolo 3 comma 4 del D. Lgs. 152/99 e successive modifiche è ammessa la utilizzazione di riferimenti geografici di identificazione delle unità territoriali, corpi idrici, strutture ed impianti in uso presso le Regioni e Province Autonome.

4. Trasmissione dei dati e delle informazione.

I dati e le informazioni richieste dal presente documento sono trasmessi su supporto informatico e ove possibile resi disponibili su reti telematiche.
Le modalità tecniche per la elaborazione, raccolta e trasmissione dei dati e delle informazioni richieste (struttura dei codici di identificazione, referenziazione geografica, criteri di costituzione delle anagrafe dei dati, modalità di trasmissione informatizzata dei dati,..) sono elaborate dall'ANPA nella forma di una guida tecnica che sarà resa disponibile per tutti i soggetti tenuti agli adempimenti, anche tramite reti telematiche.
Nelle more della redazione della guida tecnica di cui al punto precedente, i dati e le informazioni possono essere inviate con le seguenti modalità:

- *dati cartografici: sono trasmessi, memorizzati su CD-rom, in formato esterno di scambio ArcInfo (files con estensione .e00), oppure in formato di scambio shape file (estensione .shp).*
- dati alfa-numerici: possono essere trasmessi sotto forma di files sequenziali ASCII *delimited* oppure come files in formato "*dBase*" di qualunque versione (files con estensione .dbf) eventualmente derivanti dall'esportazione nel formato *dbf* di tabelle appartenenti a banche dati relazionali.
- *nella struttura dei dati deve essere contenuto (ove appropriato) il codice di riferimento al bacino, parte del bacino, corpo idrico (corpi idrici nella loro totalità o loro tratti o parti) e punto di monitoraggio, così come definito nel presente documento nelle sezioni relative al censimento e monitoraggio*

In ogni caso, insieme ai dati, deve essere trasmessa un'opportuna documentazione degli stessi, comprendente almeno, per ciascun file: il riferimento alla/alle schede del presente documento di cui il file contiene i dati, la struttura dei dati contenuta nel file (sequenza dei campi, denominazione, formato) e la sua corrispondenza con quanto richiesto nella/nelle schede del presente documento, i codici di identificazione utilizzati e i campi chiave che li contengono.

5. Monitoraggio

La qualità di un corpo idrico per specifica destinazione è definita in base ai dati delle stazioni di monitoraggio presenti sul corpo idrico.
Per la tipologia dei corsi d'acqua (fiumi, canali artificiali) la stazione di monitoraggio individua la qualità a monte della stazione stessa fino alla stazione precedente o per tutto il tratto.
Se su un corso d'acqua sono presenti diverse stazioni caratterizzate da qualità delle acque diverse si deve o dividere il fiume in diversi tratti (ogni tratto avrà la sua scheda) ed attribuire ad ogni tratto la qualità della stazione o attribuire a tutto il fiume la qualità della stazione peggiore.

SETTORE 1

ACQUE A SPECIFICA DESTINAZIONE

Parte A - Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

In attuazione della direttiva 75/440/CEE e degli artt. 6, comma 3, e 7, comma 3, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono le informazioni con le modalità riportate nelle schede nn. 1 e 2 secondo le scadenze temporali indicate.

Scheda n. 1 (Censimento e classificazione)

Scheda n. 2 (Programmi di miglioramento)

Scadenze temporali

Fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al triennio 1999-2000-2001, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono a trasmettere al Ministero della Salute le informazioni di cui alla scheda n. 1 e all'ANPA le informazioni di cui alla scheda n. 2. entro il 30.04. 2005 per il triennio 2002-2003-2004.
Gli ulteriori invii devono avvenire con scadenza triennale (entro il 30.04.08 per il triennio 2005- 2006- 2007; entro il 30.04.11 per il triennio 2008- 2009- 2010; etc.).
L'ANPA provvede entro il 31 luglio degli anni 2005 – 2008 – 2011 etc., a trasmettere i dati elaborati al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Scheda 1

Censimento e classificazione

Regione o Provincia autonoma..................................

Periodo di riferimento triennio................................

1. CORPO IDRICO

Nome del corpo idrico:

Comune ove è ubicata l'opera di presa :

Provincia di:

Località ove è ubicata l'opera di presa :

2.CLASSIFICAZIONE

Barrare la casella corrispondente

A1	A2	A3	Sub A3

Data provvedimento di classificazione ____/____/________

Per le acque classificate A3 e subA3:

Parametri da migliorare

Per le acque classificate subA3:

Trattamenti (di potabilizzazione) effettuati o previsti

3. DEROGHE previste dell'art.8 della Dir.75/440/CEE

Parametro (i) :
- ☐ Colore
- ☐ Temperatura
- ☐ Nitrati
- ☐ Solfati
- ☐ Ammoniaca

Periodo di validità della deroga dal ____/________ al ________/_______

Descrizione e motivazione della deroga

	Parametro	Monitorato (n. di determinazioni utilizzate per la classificazione)	Conforme Valore Guida	Conforme Valore Imperativo	in Deroga
1	pH				
2	Colore (dopo filtrazione semplice)				
3	Totale materie in sospensione				
4	Temperatura				
5	Conduttività				
6	Odore				
7	Nitrati				
8	Floruri				
9	Cloro organico totale estraibile				
10	Ferro disciolto				
11	Manganese				
12	Rame				
13	Zinco				
14	Boro				
15	Berillio				
16	Cobalto				
17	Nichelio				
18	Vanadio				
19	Arsenico				
20	Cadmio				
21	Cromo totale				
22	Piombo				
23	Selenio				
24	Mercurio				
25	Bario				
26	Cianuro				
27	Solfati				
28	Cloruri				
29	Tensioattivi (che reagiscono al blu di metilene)				
30	Fosfati				
31	Fenoli (indice fenoli) paranitroanilina,4 amminoantipirina				
32	Idrocarburi disciolti o emulsionati (dopo estrazione mediante etere di petrolio)				
33	Idrocarburi policiclici aromatici				
34	Antiparassitari-totale (parathionHCH, dieldrine)				
35	Domanda chimica ossigeno (DOC)				
36	Tasso di saturazione dell'ossigeno disciolto				
37	BOD_5 a 20°C senza nitrificazione.				
38	Azoto Kjekdahl (tranne NO_2 ed NO_3)				
39	Ammoniaca				
40	Sostanze estraibili al cloroformio				
41	Carbonio organico totale				
42	Carbonio organico residuo dopo flocculazione e filtrazione su membrana (5 m TOC)				
43	Coliformi totali 37°C				
44	Coliformi fecali				
45	Streptococchi fecali				
46	Salmonelle				

Scheda 2*

Programmi di miglioramento. Scheda sintetica (in attuazione Dir. 75/440/CEE)

1. Nome del corpo idrico:..
2. Comune ove è ubicata l'opera di presa:..
3. Località ove è ubicata l'opera di presa:...
4. Eventuale prima classificazione (1) |_|_|_|_|

(2)Provvedimento n° |_|_|_|_| data |_|_|_|_|_|_|_|_|

5. Attuale classificazione (al seguito di eventuale applicazione di programma di miglioramento) |_|_|_|_|

(2)Provvedimento n° |_|_|_|_| data |_|_|_|_|_|_|_|_|

6. Parametro(i) da migliorare:..

7. Titolo del progetto: (indicare per esteso il nome del progetto) (3):

....

....

8. Descrizione del progetto: (breve descrizione degli interventi previsti dal progetto)

Data fine lavori
(riferita al progetto complessivo: avvenuta o presunta) (4)

Parti costituenti il progetto (5):

a)..........................
b)..........................
c)..........................

Data di raggiungimento degli obiettivi per ogni stadio

	a (6)	b	c	d	e	f
Fattibilità	(7)					
Progetto di massima						
Pianificazione approvata						
V.I.A.						
Progetto esecutivo						
Permessi acquisiti						
Costruzione						
Collaudo						

Capitali stanziati (8)

Anno	Anno	Anno	Anno	Totale

Capitali utilizzati (9)

Anno	Anno	Anno	Anno	Totali

1 Riportare la classe di qualità assegnata al corpo idrico in precedenza
2 Indicare il numero dell'atto amministrativo, con il quale viene identificata la classe di appartenenza del corpo idrico.
3 Indicare il titolo del progetto (collettamento reflui all'impianto di depurazione, etc.)
4 Indicare la data presunta o avvenuta di completamento degli interventi di risanamento.
5 Nel caso il progetto sia costituito da più parti ad esempio costruzione o ampliamento di impianti di depurazione, di collettamento dei reflui ecc., ogni parte del progetto avrà una lettra progressiva identificativa che corrisponderà alle colonne a. b, c ecc.
6 Il nome della colonna corrisponde alla lettera di cui alla descrizione delle parti costituenti il progetto.
7 Ogni riga della tabella rappresenta i passaggi nella normale procedura di esecuzione dei progetti: per ogni cella utilizzare la dicitura "completato" se il passaggio è stato eseguito, "N/A" (non acquisito) se non è richiesto che venga effettuato, la data prevista del completamento se il passaggio è in corso.
8 Capitali destinati al progetto negli anni.
9 Capitali utilizzati negli anni

* La scheda n. 2 deve essere compilata se trattasi di interventi di natura ingegneristica, (collettamento , fognatura e depurazione) e di ripristino ambientale (bonifica, rinaturalizzazione, ecc.); altre tipologie di misure (manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi amministrativi, controlli ispettivi, ecc) devono essere invece descritte in uno schema di sintesi.

Parte B - Acque di balneazione

In attuazione della direttiva 76/160/CEE e dell'art. 9 del D. Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono le informazioni con le modalità riportate nelle schede 3 e 3.1, secondo le scadenze temporali di seguito riportate.

Scheda n. 3 (programmi di miglioramento)

Scheda n. 3.1 (relazione di sintesi ed elenco dei siti non idonei)

Scadenze temporali

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono a trasmettere all'ANPA, entro il 31 marzo 2003 e successivamente con cadenza annuale, le informazioni di cui alle schede 3 e 3.1.
È fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi all'anno 2001.
L'ANPA provvede, entro il 30 maggio 2003 e successivamente con cadenza annuale, a trasmettere i dati elaborati al Ministero dell'Ambiente e del Territorio per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Scheda 3*

Programmi di miglioramento
(per i casi di non conformità alle designazioni del D.P.R. 8 giugno 1982 n. 470)

Scheda n.

Titolo del progetto...

Sito delle acque di balneazione Codice punto |_|_|_|_|

Data prevista di completamento...............................

Descrizione del progetto:...

....

....

Descrizione delle parti costituenti il progetto:

001...

002...

003...

....

....

* La scheda n. 3 deve essere compilata se trattasi di interventi di natura ingegneristica, (collettamento , fognatura e depurazione) e di ripristino ambientale (bonifica, rinaturalizzazione, ecc.); altre tipologie di misure (manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi amministrativi, controlli ispettivi, ecc) devono essere invece descritte in uno schema di sintesi.

Data di raggiungimento degli obiettivi per ogni stadio

	001	002	003	004	005	
Fattibilità						
Progetto di massima						
Pianificazione approvata						
V.I.A.						
Progetto esecutivo						
Permessi acquisiti						
Costruzione						
Collaudo						

Note: *N/A Non Acquisito*

CAPITALI STANZIATI

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	TOTALE

CAPITALI UTILIZZATI

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	TOTALE

Note:..

....

....

Modalità di compilazione della scheda (come da modello per la trasmissione delle informazioni alla Commissione Europea)

Scheda n°	Inserire numero progressivo per identificare la scheda
Titolo del progetto	Indicare il titolo del progetto (esempio: collettamento reflui all'impianto di depurazione, ecc)
Sito delle acque di balneazione	Indicare il n° del punto della stazione di campionamento da reperire dai dati pubblicati annualmente dal Ministero della Salute
Data prevista di completamento	Data prevista del completamento delle opere
Descrizione del progetto	Breve descrizione del progetto

Descrizione delle parti costituenti il progetto 001....................................... 002....................................... 003.......................................	Nel caso che il progetto sia costituito da più parti, ad esempio costruzione o ampliamento di impianti di depurazione, di collettamento dei reflui ecc., ogni parte del progetto avrà un numero progressivo identificativo che corrisponderà alle colonne 001, 002, 003 ecc.

DATA DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PER OGNI STADIO

	001	002	003	004	005	
Fattibilità						
Progetto di massima						
Pianificazione approvata						
V.I.A.						
Progetto esecutivo						
Permessi acquisiti						
Costruzione						
Collaudo						

Il nome della colonna corrisponde al numero progressivo di cui alla descrizione delle parti costituenti il progetto.

Ogni riga della tabella rappresenta i passaggi nella normale procedura di esecuzione dei progetti: per ogni cella utilizzare la dicitura **"completato"** se il passaggio è stato eseguito. **"N/A"** (non acquisito) se non è richiesto che venga effettuato, la **data** prevista del completamento se il passaggio è in corso.

Note: N/A Non Acquisito

CAPITALI STANZIATI

Capitali destinati al progetto negli anni.

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	TOTALE

CAPITALI UTILIZZATI

Capitali utilizzati negli anni.

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	TOTALE

Scheda 3.1

Relazione dei siti non idonei alla balneazione

L'obiettivo principale della relazione consiste nel fornire elementi che evidenzino l'efficacia delle misure adottate conformemente alla normativa in materia.
La relazione, elaborata dalle Regioni e dalle Province autonome, deve contenere almeno i seguenti elementi:

- l'elenco delle stazioni non idonee alla balneazione;
- le cause antropiche che hanno comportato la non conformità, ovvero quelle naturali o accidentali, specificando per queste ultime le relative misure d'intervento assunte qualora non fosse necessario compilare le schede " programmi di miglioramento."

Parte C - Acque dolci idonee alla vita dei pesci

In attuazione della direttiva 78/659/CEE e degli artt. 6, comma 3, 10 e ss. del D. Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono le informazioni con le modalità riportate nelle schede nn. 4, 4.1 e 4.2 secondo le scadenze temporali di seguito riportate.

Scheda n. 4 (Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento – FIUMI)

Scheda n. 4.1 (Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento - LAGHI)

Scheda n. 4.2 (Relazione triennale)

Scadenze temporali

Fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi all'anno 2001, le Regioni e le Province autonome provvedono a trasmettere all'ANPA le informazioni di cui alle schede nn. 4 e 4.1, con cadenza annuale, entro il 30 aprile. Le informazioni relative al monitoraggio effettuato nell'anno 2002 devono essere trasmesse entro il 30.04.2003.
La relazione di cui alla scheda n. 4.2 deve essere trasmessa con cadenza triennale entro il 30 aprile. La relazione relativa al triennio 2002-2003-2004 deve essere trasmessa entro il 30.04.2005. È fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al triennio 1999-2000-2001.
L'ANPA, entro il mese di luglio di ogni anno, a partire dal 2003, trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio gli elaborati dei dati ricevuti dalle Regioni e dalle Province autonome e, con cadenza triennale a partire da luglio 2005, una relazione di sintesi elaborata sulla base di quelle trasmesse dalle Regioni e dalle Province autonome.

Scheda 4*

Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento
(FIUMI)

Regione o Provincia Autonoma

Designazione N°... (1)

Nome del corso d'acqua

Codice regionale (2) | | | | | | | | |

Estensione della designazione (Fiume/lunghezza tratto) (3) Km ....

Localizzazione geografica del corso d'acqua o tratto: (4)

Inizio

Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso | | | X | | | | | | | | ,| | | | Y | | | | | | | | ,| | | |

Fine
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso | | | X | | | | | | | | ,| | | | Y | | | | | | | | ,| | | |

Tipo di acque (5) ☐ *Salmonicole* ☐ *Ciprinicole*

Data di designazione (6) | | | | | | | Anno di Monitoraggio (7) | | | | |

Conformità (8) Si ☐ No ☐

I.B.E - Classe di qualità (9)

I	II	III	IV	V

Valori di IBE (10)...........................

*Le schede devono essere accompagnate da eventuali atti formali di designazione o revisione delle stesse effettuati nell'anno di riferimento della scheda.

Parametro	Monitorato (11)	Parzialmente monitorato (12)	Conforme valore Imperativo (13)	Conforme valore Guida (14)	In deroga (15)
1) Temperatura	☐	☐	☐		☐
2) Ossigeno disciolto	☐	☐	☐	☐	☐
3) PH	☐	☐		☐	☐
4) Materiali in sospensione	☐	☐	☐	☐	☐
5) BOD_5	☐	☐	☐	☐	☐
6) Fosforo totale	☐	☐		☐	☐
7) Nitriti	☐	☐	☐	☐	☐
8) Composti fenolici	☐	☐	☐	☐	☐
9) Idrocarburi di orig. petrolifera	☐	☐	☐	☐	☐
10) Ammoniaca non ionizzata	☐	☐	☐	☐	☐
11) Ammoniaca totale	☐	☐	☐	☐	☐
12) Cloro residuo totale	☐	☐	☐		☐
13) Tensioattivi (anionici)	☐	☐		☐	☐
14) Arsenico	☐	☐	☐		☐
15) Cadmio totale	☐	☐	☐	☐	☐
16) Cromo	☐	☐	☐		☐
17) Mercurio totale	☐	☐	☐	☐	☐
18) Nichel	☐	☐	☐		☐
19) Piombo	☐	☐	☐		☐
20) Rame disciolto	☐	☐	☐		☐
21) Zinco totale	☐	☐	☐		☐

Motivazione della riduzione della frequenza del campionamento (16) ....
....
....
....

Motivazione della non conformità (17) ....
....
....
....

Motivazioni delle deroghe (18) ....
....
....
....

Misure previste per i programmi di miglioramento (19) si ☐ no ☐

Descrivere la tipologia del miglioramento (20) ....
....
....
....
....

(1) Riportare il codice identificativo definito dalle regioni per la designazione a cui fa riferimento la scheda. Detto codice deve rimanere uguale nelle trasmissioni annuali salvo il caso in cui si renda necessaria una revisione della designazione che ne comporti una estensione ovvero una suddivisione in nuove designazioni.
(2) Fare riferimento al codice ISTAT, così come indicato al punto 2 dei criteri generali.
(3) L'estensione della designazione deve riportare i km sottesi tra il punto d'inizio ed il punto finale indicati nella scheda che identificano un intero corso d'acqua ovvero un suo tratto conformemente a quanto riportato nella delibera di designazione
(4) Riportare le coordinate geografiche del punto iniziale e del punto finale della designazione secondo quanto disposto al punto 3 dei criteri generali. In ogni caso indicare il sistema di riferimento utilizzato.
(5) Contrassegnare la casella corrispondente alla classificazione che caratterizza la tipologia delle acque
(6) Riportare la data della delibera regionale con la quale è stata effettuata la designazione dell'acqua oggetto della scheda.
(7) Anno solare a cui si riferisce il monitoraggio di 12 mesi
(8) Indicare se relativamente all'anno di monitoraggio specificato nella scheda l'acqua designata è risultata conforme o non conforme secondo quanto prescritto nel paragrafo 1.B dell'All. 2 al D.Lgs. 152/1999
(9) Barrare la casella corrispondente.
(10) Riportare il valore di IBE secondo il quale viene identificata la classe di appartenenza.
(11) Barrare nel caso in cui il monitoraggio sia stato eseguito rispettando, per ciascun parametro, la frequenza prevista nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D.Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(12) Barrare nel caso in cui il monitoraggio sia stato eseguito, per ciascun parametro, con una frequenza ridotta rispetto a quanto previsto nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(13) Barrare, per ciascun parametro, nel caso in cui il valore riscontrato sia conforme al valore imperativo previsto nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(14) Barrare, per ciascun parametro, nel caso in cui il valore riscontrato sia conforme al valore guida previsto nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(15) Barrare le caselle corrispondenti agli eventuali parametri in deroga; non è richiesto alcun dato numerico.
(16) Specificare se la riduzione del campionamento è dovuta all'applicazione di quanto stabilito alla lett. a) sez. B.2 dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; alla lett. b) della medesima sezione o ad altro.
(17) Descrivere sinteticamente le cause che hanno determinato la non conformità delle acque
(18) E' possibile derogare al rispetto dei valori stabiliti nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs 152/99 nei casi previsti all'art.13 del medesimo decreto. Descrivere sinteticamente la motivazione.
(19) Indicare, barrando la casella corrispondente, se sono previste o non previste delle misure di miglioramento per il tratto considerato.
(20) Descrivere sinteticamente le misure di miglioramento, di cui all'art. 6.3 del D. Lgs. 152/1999, adottate o previste.

Scheda 4.

Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento
(LAGHI)

Regione o Provincia Autonoma

Designazione (1) N° ....

Nome del corpo idrico

Codice regionale (2) [| | | | | | |]

Estensione della designazione (lago/area tratto) (3) km² ....

Localizzazione geografica: (4)

Vertice A
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso [|] X [| | | | | | | , | |] Y [| | | | | | | , | |]

Vertice B
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso [|] X [| | | | | | | , | |] Y [| | | | | | | , | |]

Vertice C
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso [|] X [| | | | | | | , | |] Y [| | | | | | | , | |]

Vertice......
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso [|] X [| | | | | | | , | |] Y [| | | | | | | , | |]

Tipo di acque (5) Salmonicole [ ] Ciprinicole [ ]

Data di designazione (6) [| | | | |]

Anno di Monitoraggio (7) [| | |]

Conformità (8) Si [ ] No [ ]

*Le schede devono essere accompagnate da eventuali atti formali di designazione o revisione delle stesse effettuati nell'anno di riferimento della scheda

Parametro	Monitorato (9)	Parzialmente Monitorato (10)	Conforme valore Imperativo (11)	Conforme valore Guida (12)	In deroga (13)
1) Temperatura	☐	☐	☐		☐
2) Ossigeno disciolto	☐	☐	☐	☐	☐
3) pH	☐	☐		☐	☐
4) Materiali in sospensione	☐	☐	☐	☐	☐
5) BOD_5	☐	☐	☐	☐	☐
6) Fosforo totale	☐	☐		☐	☐
7) Nitriti	☐	☐	☐	☐	☐
8) Composti fenolici	☐	☐	☐	☐	☐
9) Idrocarburi di orig. petrolifera	☐	☐	☐	☐	☐
10) Ammoniaca non ionizzata	☐	☐	☐	☐	☐
11) Ammoniaca totale	☐	☐	☐	☐	☐
12) Cloro residuo totale	☐	☐	☐		☐
13) Tensioattivi (anionici)	☐	☐		☐	☐
14) Arsenico	☐	☐	☐		☐
15) Cadmio totale	☐	☐	☐	☐	☐
16) Cromo	☐	☐	☐		☐
17) Mercurio totale	☐	☐	☐	☐	☐
18) Nichel	☐	☐	☐		☐
19) Piombo	☐	☐	☐		☐
20) Rame disciolto	☐	☐	☐		☐
21) Zinco totale	☐	☐	☐		☐

Motivazione della riduzione della frequenza del campionamento (14) ....
....
....
....

Motivazioni della non conformità (15) ....
....
....
....

Motivazioni delle deroghe (16) ....
....
....
....

Misure previste per i programmi di miglioramento (17) si ☐ no ☐

Descrivere la tipologia del miglioramento (18) ....
....
....

(1) Riportare il codice identificativo definito dalle regioni per la designazione a cui fa riferimento la scheda. Detto codice deve rimanere uguale nelle trasmissioni annuali salvo il caso in cui si renda necessaria una revisione della designazione che ne comporti una estensione ovvero una suddivisione in nuove designazioni.
(2) Fare riferimento al codice ISTAT, così come indicato al punto 2 dei criteri generali.
(3) L'estensione della designazione deve riportare i kmq del poligono che racchiude l'area interessata, le coordinate dei cui vertici sono riportate nella scheda conformemente a quanto stabilito nella delibera di designazione, ovvero la superficie dell'intero specchio d'acqua nel caso della designazione di tutto il lago.
(4) Riportare le coordinate geografiche dei vertici del poligono che racchiude l'area interessata ovvero del centro del lago qualora sia stato designato l'intero specchio d'acqua, secondo quanto disposto al punto 3 dei criteri generali. In ogni caso indicare il sistema di riferimento utilizzato.
(5) Contrassegnare la casella corrispondente alla classificazione che caratterizza la tipologia delle acque
(6) Riportare la data della delibera regionale con la quale è stata effettuata la designazione dell'acqua oggetto della scheda
(7) Anno solare a cui si riferisce il monitoraggio di 12 mesi
(8) Indicare se relativamente all'anno di monitoraggio specificato nella scheda l'acqua designata è risultata conforme o non conforme secondo quanto prescritto nel paragrafo 1.B dell'All. 2 al D.Lgs. 152/1999.
(9) Barrare nel caso in cui il monitoraggio sia stato eseguito rispettando, per ciascun parametro, la frequenza prevista nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D.Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(10) Barrare nel caso in cui il monitoraggio sia stato eseguito, per ciascun parametro, con una frequenza ridotta rispetto a quanto previsto nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(11) Barrare, per ciascun parametro, nel caso in cui il valore riscontrato sia conforme al valore imperativo previsto nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(12) Barrare, per ciascun parametro, nel caso in cui il valore riscontrato sia conforme al valore guida previsto nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(13) Barrare le caselle corrispondenti agli eventuali parametri in deroga; non è richiesto alcun dato numerico.
(14) Specificare se la riduzione del campionamento è dovuta all'applicazione di quanto stabilito alla lett. a) sez. B.2 dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; alla lett. b) della medesima sezione o ad altro.
(15) Descrivere sinteticamente le cause che hanno determinato la non conformità delle acque.
(16) E' possibile derogare al rispetto dei valori stabiliti nella tab. 1/B dell'allegato 2 al D. Lgs 152/99 nei casi previsti all'art.13 del medesimo decreto. Descrivere sinteticamente la motivazione.
(17) Indicare, barrando la casella corrispondente, se sono previste o non previste delle misure di miglioramento per il tratto considerato.
(18) Descrivere sinteticamente le misure di miglioramento, di cui all'art. 6.3 del D. Lgs. 152/1999, adottate o previste.

Scheda 4.2

Relazione triennale

L'obiettivo principale della relazione consiste nel fornire informazioni sull'evoluzione dell'applicazione della normativa inerente le acque idonee alla vita dei pesci.

La relazione, elaborata dalle Regioni e dalle Province autonome, deve essere sviluppata secondo il seguente schema:

- descrizione dell'evoluzione dello stato qualitativo delle acque nel triennio preso in esame;
- stato attuativo degli interventi previsti per il miglioramento delle acque non conformi;
- eventuali ridesignazioni;
- ulteriori informazioni che si rendano necessarie al fine di fornire un quadro completo della situazione in atto.

La relazione di sintesi elaborata dall'ANPA, sulla base della documentazione inviata dalle Regioni, deve contenere anche le seguenti informazioni:

- numero dei parametri monitorati e grado di completezza dei dati forniti relativamente alla totalità delle designazioni;
- indicazione degli specifici parametri non monitorati, in assenza di deroga, e di quelli che più spesso superano i valori limite relativamente alla totalità delle designazioni;
- predisposizione e stato di attuazione delle misure di miglioramento da parte delle Regioni;
- numero delle designazioni risultate non conformi di cui siano state inviate notizie circa le misure di miglioramento;
- percentuale delle acque risultate conformi rispetto alla totalità delle designazioni;
- eventuali variazioni del numero delle designazioni;
- variazioni del numero delle designazioni risultate conformi.

Parte D - Acque destinate alla vita dei molluschi

In attuazione della direttiva 79/923/CEE e degli artt. 6, comma 3, 14 e ss. del D. Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono le informazioni con le modalità riportate nelle schede nn. 5 e 5.1 secondo le scadenze temporali di seguito riportate.

Scheda n. 5 (Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento)

Scheda n. 5.1 (Relazione triennale)

Scadenze temporali

Fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi all'anno 2001, le Regioni e le Province autonome provvedono a trasmettere all'ANPA le informazioni di cui alla scheda n. 5 con cadenza annuale entro il 30 aprile. Le informazioni relative al monitoraggio effettuato nell'anno 2002 devono essere trasmesse entro il 30.04.2003.
La relazione di cui alla scheda n. 5.1 deve essere trasmessa con cadenza triennale entro il 30 aprile. La relazione relativa al triennio 2002-2003-2004 deve essere trasmessa entro il 30.04.2005. È fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al triennio 1999-2000-2001.
L'ANPA, entro il mese di luglio di ogni anno, a partire dal 2003, trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio gli elaborati dei dati ricevuti dalle Regioni e dalle Province autonome e, con cadenza triennale a partire da luglio 2005, una relazione di sintesi elaborata sulla base di quelle trasmesse dalle Regioni e dalle Province autonome.

Scheda 5*

Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento

Regione o Provincia Autonoma ....

N° Designazione.. (1)

Denominazione del corpo idrico..

Codice Regionale (2) | | | | | | | | |

Provincia...

Estensione della designazione (3)

Km².........................

| Bacino idrografico di appartenenza.. | Codice (4) | | | | | | | | |

Localizzazione geografica: coordinate geografiche (5)

Vertice A
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso | | |
X | | | | | | | | , | | | |
Y | | | | | | | | , | | | |

Vertice B
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso | | |
X | | | | | | | | , | | | |
Y | | | | | | | | , | | | |

Vertice C
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso | | |
X | | | | | | | | , | | | |
Y | | | | | | | | , | | | |

Vertice ....
Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso | | |
X | | | | | | | | , | | | |
Y | | | | | | | | , | | | |

Tipo di acque (6) Marino costiere ☐ Transizione ☐

Anno di Monitoraggio(7) | | | | |

Conformità (8) Si ☐ No ☐

Data di Designazione (9) | | | | | | | | |

*Le schede devono essere accompagnate da eventuali atti formali di designazione o revisione delle stesse effettuati nell'anno di riferimento della scheda

Parametro	Monitorato (10)	Parzialmente Monitorato (11)	Conforme valore Imperativo (12)	Conforme valore Guida (13)	In deroga (14)
PH	☐	☐	☐		☐
Temperatura	☐	☐		☐	
Colorazione	☐	☐	☐		☐
Materiali in sospensione	☐	☐	☐		☐
Salinità	☐	☐	☐	☐	☐
Ossigeno disciolto	☐	☐	☐	☐	☐
Idrocarburi di origine petrolifera	☐	☐	☐		☐
Sostanze organo alogenate	☐	☐	☐	☐	☐
Argento	☐	☐	☐	☐	☐
Arsenico	☐	☐	☐	☐	☐
Cadmio	☐	☐	☐	☐	☐
Cromo	☐	☐	☐	☐	☐
Rame	☐	☐	☐	☐	☐
Mercurio	☐	☐	☐	☐	☐
Nichelio	☐	☐	☐	☐	☐
Piombo	☐	☐	☐	☐	☐
Zinco	☐	☐	☐	☐	☐
Coliformi fecali /100 ml	☐	☐	☐		☐
Sapore	☐	☐	☐		☐
Sassitossina	☐	☐			

Motivazione della riduzione della frequenza del campionamento (15) ....
....
....
....

Motivazioni della non conformità (16) ....
....
....
....

Motivazioni delle deroghe (17) ....
....
....
....

Misure previste per i programmi di miglioramento (18) si ☐ no ☐

Descrivere la tipologia del miglioramento (19) ....
....
....
....
....

(1) Riportare il codice identificativo definito dalle regioni per la designazione a cui fa riferimento la scheda. Detto codice deve rimanere uguale nelle trasmissioni annuali salvo il caso in cui si renda necessaria una revisione della designazione che ne comporti una estensione ovvero una suddivisione in nuove designazioni.
(2) Fare riferimento al codice ISTAT così come indicato al punto 2 dei criteri generali.
(3) L'estensione della designazione deve riportare i kmq del poligono che racchiude l'area interessata le coordinate dei cui vertici sono riportate nella scheda conformemente a quanto stabilito nella delibera di designazione
(4) Fare riferimento al codice del Bacino idrografico di appartenenza.
(5) Riportare le coordinate geografiche dei vertici del poligono che racchiude l'area interessata secondo quanto disposto al punto 3 dei criteri generali. In ogni caso indicare il sistema di riferimento.
(6) Contrassegnare la casella corrispondente alla tipologia delle acque
(7) Anno solare a cui si riferisce il monitoraggio di 12 mesi
(8) Indicare se relativamente all'anno di monitoraggio specificato nella scheda l'acqua designata è risultata conforme o non conforme secondo quanto prescritto nel paragrafo 1.C dell'All. 2 al D.Lgs. 152/1999
(9) Riportare la data della delibera regionale con la quale è stata effettuata la designazione dell'acqua oggetto della scheda
(10) Barrare nel caso in cui il monitoraggio sia stato eseguito rispettando, per ciascun parametro, la frequenza prevista nella tab. 1/C dell'allegato 2 al D.Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(11) Barrare nel caso in cui il monitoraggio sia stato eseguito, per ciascun parametro, con una frequenza ridotta rispetto a quanto previsto nella tab. 1/C dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(12) Barrare, per ciascun parametro, nel caso in cui il valore riscontrato sia conforme al valore imperativo previsto nella tab. 1/C dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(13) Barrare, per ciascun parametro, nel caso in cui il valore riscontrato sia conforme al valore guida previsto nella tab. 1/C dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; non è richiesto alcun dato numerico.
(14) Barrare le caselle corrispondenti agli eventuali parametri in deroga; non è richiesto alcun dato numerico.
(15) Specificare se la riduzione del campionamento è dovuta all'applicazione di quanto stabilito al punto 2 sez. C.2 dell'allegato 2 al D. Lgs. 152/1999; al punto 3 della medesima sezione o ad altro.
(16) Descrivere sinteticamente le cause che hanno determinato la non conformità delle acque.
(17) E' possibile derogare al rispetto dei valori stabiliti nella tab. 1/C dell'allegato 2 al D. Lgs 152/99 nei casi previsti all'art.16 del medesimo decreto. Descrivere sinteticamente la motivazione.
(18) Indicare, barrando la casella corrispondente, se sono previste o non previste delle misure di miglioramento per il tratto considerato.
(19) Descrivere sinteticamente le misure di miglioramento, di cui all'art. 6.3 del D. Lgs. 152/1999, adottate o previste.

Scheda 5.1

Relazione triennale

L'obiettivo principale della relazione consiste nel fornire informazioni sull'evoluzione dell'applicazione della normativa inerente le acque destinate alla vita dei molluschi.

La relazione, elaborata dalle Regioni e dalle Province autonome, deve essere sviluppata secondo il seguente schema:

- descrizione dell'evoluzione dello stato qualitativo delle acque nel triennio preso in esame;
- stato attuativo degli interventi previsti per il miglioramento delle acque non conformi;
- eventuali ridesignazioni;
- ulteriori informazioni che si rendano necessarie al fine di fornire un quadro completo della situazione in atto.

La relazione di sintesi elaborata dall'ANPA, sulla base della documentazione inviata dalle Regioni, deve contenere anche le seguenti informazioni:

- numero dei parametri monitorati e grado di completezza dei dati forniti relativamente alla totalità delle designazioni;
- indicazione degli specifici parametri non monitorati, in assenza di deroga, e di quelli che più spesso superano i valori limite relativamente alla totalità delle designazioni;
- predisposizione e stato di attuazione delle misure di miglioramento da parte delle Regioni;
- numero delle designazioni risultate non conformi di cui siano state inviate notizie circa le misure di miglioramento;
- percentuale delle acque risultate conformi rispetto alla totalità delle designazioni;
- eventuali variazioni del numero delle designazioni;
- variazioni del numero delle designazioni risultate conformi.

SETTORE 2

DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Parte A - Trattamento acque reflue urbane

In attuazione della direttiva 91/271/CEE e dell'art. 28, commi 8 e 9, del D. Lgs. 152/99, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono le informazioni con le modalità riportate nelle schede nn.6, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, secondo le scadenze temporali di seguito indicate.

Scheda n. 6 (agglomerato)

Scheda n. 6.1 (impianti depurazione)

Scheda n. 6 .2 (programmazione)

Scheda n. 6.3 (riutilizzo)

Scheda n. 6.4 (acque reflue industriali biodegradabili)

Scheda n. 6.5 (aree sensibili)

Scheda n. 6.6 (relazione)

Scadenze temporali

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono all'ANPA le informazioni di cui alle schede n 6, 6.1, 6.3, 6.4 e 6.5 entro il 30.04.2003 e successivamente, con scadenza biennale, eventuali aggiornamenti.
L'ANPA invia al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio entro il 30.06.2003, e successivamente ogni due anni, gli eventuali aggiornamenti, per il successivo inoltro alla Commissione Europea.
Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono all'ANPA entro il 30 aprile 2003, e successivamente ogni due anni, la relazione di cui alla scheda 6.6.
L'ANPA elabora entro il 30 giugno 2003, e successivamente ogni due anni, una relazione di sintesi sulle attività relative allo scarico delle acque reflue urbane e smaltimento dei fanghi che sarà pubblicata congiuntamente al Ministero dell'Ambiente. Tale pubblicazione sarà trasmessa alla Commissione Europea. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono all'ANPA le informazioni di cui alle schede n 6.2 entro il 30.04.2004 e successivamente, con scadenza biennale, eventuali aggiornamenti.
L'ANPA invia al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio entro il 30.06.2004, e successivamente ogni due anni, gli eventuali aggiornamenti, per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Scheda 6

Agglomerato

Data situazione [ ]

Regione/Provincia autonoma	(denominazione)	Codice	
Bacino Idrografico (14)	(denominazione)	Codice	

Tabella Agglomerati

Fabbisogno depurativo totale espresso in abitanti equivalenti (a.e.)	

Agglomerati	Numero di agglomerati
Da 2000 a 10.000 a.e.	
Da 10.000 a 15.000 a.e.	
Da 15.000 a 150.000 a.e.	
Oltre 150.000 a.e.	

Tabella Reti fognarie

Estensione reti fognarie (km)	
carico totale servito (a.e.)	

Impianti di depurazione e sistemi naturali di trattamento acque:

numero di impianti di depurazione (1)	
capacità di trattamento totale (m^3/d)	
carico totale trattato (a.e.)	
portata totale media annua trattata (m^3/anno) (2)	
numero di sistemi naturali di trattamento (3)	
capacità di trattamento totale (m^3/anno)	

- numero di impianti di depurazione: numero di impianti di depurazione esclusi i sistemi naturali di trattamento.

(2) Portata totale media annua trattata: sommatoria delle portate trattate annualmente da tutti gli impianti di trattamento dell'agglomerato

(3) numero di sistemi naturali di trattamento: numero di sistemi che adottano tecnologie naturali di trattamento (fitodepurazione, lagunaggio o tecnologie assimilabili). Non considerati nel numero di impianti di depurazione totali.

Scheda 6.1

Impianti di depurazione

1. AGGLOMERATO (VEDI NOTE IN CALCE ALLA TABELLA)

Denominazione | | Codice agglomerato(13) |
Regione |

Comune/i | | Codice |

Bacino idrografico (14) | | Codice |

Data della situazione |

Carico nominale(1)	Carico totale servito (2)	Carico totale trattato (3)	Portata media annua trattata
a.e.	a.e.	a.e.	m^3/anno

Note

2. IMPIANTO DI DEPURAZIONE (3 BIS)

Data situazione (15) | Data di dismissione permanente dell'impianto |

Codice nazionale dell'impianto |
Nome dell'impianto |
Codice regionale |
Comune di ubicazione dell'impianto | Codice |
Bacino idrografico (14) | Codice |

Longitudine	Latitudine	Sistema geografico

Tipologia di trattamento

- preliminare ☐
- primario ☐
- secondario ☐
- più avanzato ☐
- nessun trattamento ☐

Capacità organica di progetto (4)	Capacità idraulica di progetto (5)	Portata media annua attuale (6)	Data di entrata in esercizio
a.e.	m^3/d	m^3/anno	

3. EMISSIONI (7)

	Emissione	Riduzione	Conformità(16)
COD (8)	mg/l	%	
BOD_5 (9)	mg/l	%	
SS (10)	mg/l	%	
Fosforo (11)	mg/l	%	
Azoto (11)	mg/l	%	

Art. 32 comma 2 D.Lgs.152/99 (12)

	Riduzione	Conformità
Fosforo	%	
Azoto	%	

METODO DI MONITORAGGIO PER L'AZOTO (17):

AM (media annuale) ☐

DF (media giornaliera) ☐

Note :

4 FANGHI

Produzione di fanghi: tds/y

Trattamento fanghi: In sito : tds/y

Fuori sito : tds/y

Note :

Riutilizzo fanghi: Agricoltura : tds/y

Altro : tds/y

Smaltimento fanghi: Discarica : tds/y

Incenerimento : tds/y

Altro : tds/y

5 CORPO RECETTORE DELL'IMPIANTO

Tipologia del corpo recettore

Suolo [ ]

acque dolci		Nome del corpo idrico		codice	
acque di transizione		denominazione		codice	
acque costiere		tratto		codice	

Monitoraggio sì [ ] no [ ]

Longitudine punto di scarico	Latitudine punto di scarico	Sistema geografico

Note:

Classificazione

Sensibile [ ]

Normale [ ]

Bacino scolante in area sensibile [ ]

Data di classificazione (18) [ ]

Note:

Se un agglomerato è servito da due o più impianti di trattamento compilare un solo punto " 1. Agglomerato" e i punti "2. Impianto di trattamento", "3. Emissioni" ,"4. Fanghi" e "5.Corpo recettore dell'impianto" relativi a ciascun impianto di trattamento.

Se un impianto ha due punti di scarico differenziare solo il punto "5.Corpo recettore dell'impianto".

(1) **Carico nominale :** carico totale organico biodegradabile dell'agglomerato, espresso in abitanti equivalenti,costituito dalle acque reflue domestiche e dalle acque reflue industriali; esso non include il carico delle acque reflue industriali trattate separatamente e che non scaricano in fognatura.

(2) **Carico totale servito :** carico totale organico biodegradabile, espresso in abitanti equivalenti, generato nell'agglomerato e connesso ai sistemi di collettamento; esso non include il carico delle aree dell'agglomerato prive di sistemi di collettamento

(3) **Carico totale trattato :** carico totale organico biodegradabile, espresso in abitanti equivalenti, connesso ai sistemi di collettamento e che raggiunge l'impianto di trattamento; la differenza tra il carico totale servito e il carico totale trattato rappresenta il carico delle aree dell'agglomerato con sistemi di collettamento che non raggiungono l'impianto di trattamento.

(3 bis) Se l'agglomerato non è servito da impianto di depurazione, compilare solo la voce "nessun trattamento" di cui al campo "tipologia di trattamento".

(4) **Capacità organica di progetto :** capacità organica di progetto dell'impianto di depurazione espressa in abitanti equivalenti.

(5) **Capacità idraulica di progetto :** capacità idraulica di progetto dell'impianto di depurazione espressa in m^3/d.

(6) **Portata media annua attuale**: effettivo volume trattato annualmente dall'impianto

(7) **Emissioni**: fare riferimento all'allegato 5 del D. Lgs.152/99.

(8) COD : il campo è obbligatorio se vi è un "trattamento secondario" o un "trattamento più avanzato".

(9) BOD_5 : il campo è obbligatorio in tutti i casi.

(10) SS : il campo è obbligatorio se vi è un trattamento primario.

(11) **Fosforo – Azoto :** il campo è obbligatorio se è necessaria la loro rimozione.

(12) **Art. 32 comma 2 D. Lgs.152/99 :** percentuale di riduzione del carico complessivo (almeno del 75% per l'N e per il P) in ingresso agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane che recapitano nell'area

sensibile. Le regioni a riguardo dovranno fornire un quadro dettagliato che dimostri l'applicazione nella relazione di cui alla scheda 6.6

(13)Il codice dell'agglomerato è costituito da un numero progressivo di massimo 4 cifre

(14)Il codice bacino idrografico in cui recapita l'agglomerato o l'impianto di depurazione è attribuito dalle Regioni e Province Autonome secondo quanto definito nella sezione I Criteri generali per la codifica dei bacini e sottobacini

(15) **Data situazione** (g/m/a): data alla quale si riferiscono le informazioni relative all'impianto di depurazione.

(16) **Conformità**: conformità (si/no) dell'impianto ai valori limite di emissione di cui alle tabelle 1 e/o 2 allegato 5 dlgs 152/99

(17) **Metodo monitoraggio Azoto**: La direttiva 91/271/CEE, così come integrata dalla direttiva 98/15/CE fornisce due metodi per il controllo dell'azoto totale o la concentrazione su media annua o la concentrazione media giornaliera. Tali disposizioni sono state recepite alla tabella 2 all. 5 dlgs 152/99 e alla nota 3 della medesima.

(18) **Data di classificazione (g/m/a)**: indicare la data di identificazione o dell'ultima revisione delle aree.

Scheda 6.2

Programmazione

REGIONE:.....................................

INVENTARIO DI BASE
TABELLA 1

AGGLOMERATI

Ai sensi della Dir.91/271/CEE (artt. Da 2 a 7)
Numero(N) di agglomerati (art. 2 par.4) e carico espresso in Abitanti Equivalenti(AE, art. 2 par. 6)
Situazione al 31 /12/2003

Aree / Classi di agglomerati	Aree Normali				Aree sensibili				Totale di tutte le aree	
	Acque dolci e estuari		Acque costiere		Acque dolci e estuari		Acque costiere			
	N(1)	AET(2)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
Da 2.000 a 10.000 A.E.										
Da 10.000 a 15.000 A.E.										
Da 15.000 a 150.000 A.E.										
Più di 150.000 A.E.										
Totale Inventario*										

N : numero degli agglomerati della classe in questione.
AET: totale di tutti gli agglomerati della classe in questione.
(*) Il totale del carico degli agglomerati censiti nella tabella può essere stimato al.....% del carico globale dello stato membro, espresso in AE.

REGIONE:......................................

INVENTARIO DELLA RACCOLTA
TABELLA 2

SISTEMI DI RACCOLTA

Ai sensi della Dir.91/271/CEE (art. 3)

Numero e capacità dei sistemi" stimati conformi"(1) al 31 /12/2003

Aree di scarico / Classi di agglomerati	Aree Normali				Aree sensibili				Totale di tutte le aree	
	Acque dolci e estuari		Acque costiere		Acque dolci e estuari		Acque costiere			
	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
Da 2.000 a 10.000 A.E.										
Da 10.000 a 15.000 A.E.										
Da 15.000 a 150.000 A.E.										
Più di 150.000 A.E.										

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

(3) AET:AE totale servito dai sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

SISTEMI DI RACCOLTA
TABELLA 2.1

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 3 NELLE AREE NORMALI

ACQUE DOLCI E ESTUARI

Numero e capacità dei sistemi di raccolta "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati / Anni	Da 2.000 a 10.000 AE		Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
Anni	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
2000										
2005					-----------	-----------	-----------	-----------		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati in questione.
(3) AET: AE totale dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

SISTEMI DI RACCOLTA
TABELLA 2.2

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 3 NELLE AREE NORMALI

ACQUE COSTIERE

Numero e capacità dei sistemi di raccolta "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati	Da 2.000 a 10.000 AE		Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
Anni	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
2000										
2005					—	—	—	—		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati in questione.

(3) AET: AE totale dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

SISTEMI DI RACCOLTA
TABELLA 2.3

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 3 NELLE AREE SENSIBILI

ACQUE DOLCI E ESTUARI

Numero e capacità dei sistemi di raccolta "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati	Da 2.000 a 10.000 AE		Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
Anni	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
1998										
2000			----------	----------	----------	----------	----------	----------		
2005			----------	----------	----------	----------	----------	----------		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati in questione.

(3) AET: AE totale dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

SISTEMI DI RACCOLTA
TABELLA 2.4

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 3 NELLE AREE SENSIBILI

ACQUE COSTIERE

Numero e capacità dei sistemi di raccolta "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati	Da 2.000 a 10.000 AE		Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
Anni	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
1998										
2000			___	___	___	___	___	___		
2005			___	___	___	___	___	___		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati in questione.
(3) AET: AE totale dei sistemi di raccolta "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

INVENTARIO DEL TRATTAMENTO
TABELLA 3

IMPIANTI DI TRATTAMENTO
Ai sensi della Dir.91/271/CEE8 (art. 4 e 6)
Numero e capacità dei impianti" stimati conformi"(1) al 31 /12/2003

Aree di scarico / Classi di agglomerati	Aree Normali				Aree sensibili				Totale di tutte le aree	
	Acque dolci e estuari		Acque costiere		Acque dolci e estuari		Acque costiere			
	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
Da 2.000 a 10.000 A.E.										
Da 10.000 a 15.000 A.E.										
Da 15.000 a 150.000 A.E.										
Più di 150.000 A.E.										

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero di impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.
(3) AET: AE totale degli impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

Nota bene: Il totale del carico in ingresso agli impianti di trattamento censiti nella tabella può essere stimato al...% del carico totale dello stato membro, espresso in AE.

REGIONE:......................................

IMPIANTI DI TRATTAMENTO
TABELLA 3.1

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 4 NELLE AREE NORMALI

ACQUE DOLCI E ESTUARI

Numero e capacità degli impianti "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati / Anni	Da 2.000 a 10.000 AE		Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
2000										
2005					—	—	—	—		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero di impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

(3) AET: AE totale degli impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

IMPIANTI DI TRATTAMENTO
TABELLA 3.2

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 4 NELLE AREE NORMALI

ACQUE COSTIERE

Numero e capacità degli impianti "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati	Da 2.000 a 10.000 AE		Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
Anni	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET	N	AET
2000										
2005					———	———	———	———		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero di impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.
(3) AET: AE totale degli impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:.......................................

IMPIANTI DI TRATTAMENTO
TABELLA 3.3

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 4 NELLE AREE SENSIBILI

ACQUE DOLCI E ESTUARI

Numero e capacità degli impianti "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati / Anni	Da 2.000 a 10.000 AE	
	N(2)	AET(3)
1998		
2000		
2005		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero di impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.
(3) AET: AE totale degli impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

INVENTARIO DEL TRATTAMENTO
TABELLA 4

IMPIANTI DI TRATTAMENTO

Trattamento di cui all'art. 5, paragrafo 2
Numero e capacità degli impianti "stimati conformi"(1) al 31/12/1998

Aree di scarico / Classi di agglomerati	Acque dolci e estuari		Acque costiere		Totale di tutte le aree	
	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET
Da 10.000 a 15.000 A.E.						
Da 15.000 a 150.000 A.E.						
Più di 150.000 A.E.						

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero di impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.
(3) AET: AE totale degli impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

IMPIANTI DI TRATTAMENTO
TABELLA 4.1

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 5, PAR. 2 NELLE AREE SENSIBILI

ACQUE DOLCI E ESTUARI

Numero e capacità degli impianti "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati	Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
Anni	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET
1998								
2000	________	________	________	________	________	________		
2005	________	________	________	________	________	________		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero di impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.
(3) AET: AE totale degli impianti "stimati conformi" già in servizio in tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:......................................

IMPIANTI DI TRATTAMENTO
TABELLA 4.2

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 5 PAR. 2 NELLE AREE SENSIBILI

ACQUE COSTIERE

Numero e capacità degli impianti "stimati conformi"(1) alla fine dell'anno in questione

Classi di agglomerati / Anni	Da 10.000 a 15.000 AE		Da 15.000 a 150.000 AE		Più di 150.000 AE		Totale di tutte le classi	
	N(2)	AET(3)	N	AET	N	AET	N	AET
1998								
2000	————	————	————	————	————	————		
2005	————	————	————	————	————	————		

- " stimati conformi": stimati rispondenti già alle prescrizioni della direttiva, alla data prevista.

(2) N : numero degli agglomerati della classe in questione.
(3) AET: totale di tutti gli agglomerati della classe in questione.

REGIONE:...

INVENTARIO DEL TRATTAMENTO
TABELLA 5

IMPIANTI DI TRATTAMENTO

TRATTAMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 5, PAR. 4

Situazione alla fine dell'anno in questione

Anno	Numero totale degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane nell'area considerata	Carico complessivo corrispondente in abitanti equivalenti	Percentuale di riduzione per il fosforo totale	Percentuale di riduzione per l'azoto totale
2000				

REGIONE:.......................................

IMPIANTI DI TRATTAMENTO
TABELLA 5.1

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 5, PAR. 4 IN OGNI AREA SENSIBILE

Situazione alla fine dell'anno in questione

Anno	Numero totale degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane nell'area considerata	Carico complessivo corrispondente in abitanti equivalenti	Percentuale di riduzione per il fosforo totale	Percentuale di riduzione per l'azoto totale
2000				

REGIONE:.......................................

FANGHI
TABELLA 6

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'ART. 14

SMALTIMENTO E RIUTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Quantità in tonnellate di materia secca/anno

Costi in EURO/tonnellata di materia secca

Scarichi / Anni	Fanghi scaricati nelle acque marine			Fanghi riutilizzati				Fanghi smaltiti					
	Condotte	Navi	Altri	Agricoltura e suoli		Altri		Nelle discariche		Incenerimento		Altri	
				Quantità	Costo(*)	Quantità	Costo(*)	Quantità	Costo(*)	Quantità	Costo(*)	Quantità	Costo(*)
2000													
2005													

(*) Indicazione facoltativa

REGIONE:..

INVESTIMENTI
TABELLA 7

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE

Investimenti cumulati a partire dal 1° gennaio 1993 ai prezzi del 1993

Natura degli investimenti in questione / Periodo in questione	Articolo 3 Sistemi di raccolta	Articoli 4,5,6,7 e 14 Costi di investimento per impianti di trattamento di acque reflue urbane, e di trattamento e di eliminazione dei fanghi
Dal 1° gennaio 1993 a fine 2000		
Dal 1° gennaio 1993 a fine 2005		

Scheda 6.3

Depuratori di acque reflue destinate al riutilizzo

(ai sensi del D. M. di cui all'articolo 26 comma 2 D. Lgs. 152/99)

Depuratore di acque reflue urbane destinate al riutilizzo	☐	Data di approvazione progetto	....
		Data di avvio lavori	....
		Data di collaudo	....
		Data di entrata in esercizio	....
		Data rilascio autorizzazione	....
Depuratore di acque reflue industriali	☐	Data di rilascio autorizzazione	....

Tipologia di trattamento:

Filtrazione	Filtri a sabbia	☐
	Altro	
Disinfezione	Raggi ultravioletti (UV)	☐
	Ozono	☐
	Clorazione	☐
	Acido per acetico	☐
	Altro	

Schema delle portate del depuratore (m^3 /anno)

Anno riferimento ....

Uso			Scarico alternativo		
irriguo	civile	industriale	suolo	acque superficiali	fognature

Indicare i valori limite delle acque reflue all'uscita dall'impianto di depurazione che effettua il recupero

	Parametro	Unità di misura	Valore limite
Parametri chimico fisici	pH		
	SAR		
	Materiali grossolani		
	Solidi sospesi totali	mg/L	
	BOD_5	mg O_2/L	
	COD	mg O_2/L	
	Fosforo totale	mg P/L	
	Azoto totale	mg N/L	
	Azoto ammoniacale	mg NH_4 /L	
	Altri......		

Scheda 6.4

Impianti industriali interessati ai sensi dell'articolo 13 direttiva 91/271/CEE
(scarichi provenienti da impianti corrispondenti a 4.000 a.e. o più)

Settore industriale	Carico organico totale delle acque reflue industriali provenienti dagli impianti di cui all'articolo 13 (in a.e.)	Numero di impianti *	Carico organico totale conforme alle disposizioni dell'articolo 13 (in a.e.) al 31.12.2000	Data di conformità totale **
Trasformazione del latte				
Lavorazione degli ortofrutticoli				
Lavorazione ed imbottigliamento di bevande analcoliche				
Trasformazione delle patate				
Industria della carne				
Industria della birra				
Produzione di alcool e di bevande alcoliche				
Lavorazione di alimenti per animali provenienti da prodotti vegetali				
Lavorazione di gelatina e colla a base di pelli e ossa				
Fabbriche di malto				
Industria di trasformazione del pesce				

*Impianti di cui all'articolo 13
** Data (gg/mm/aa) alla quale il carico organico totale di tutti gli impianti industriali interessati dall'articolo 13 sarà conforme alle disposizioni della direttiva

Scheda 6.5

DESIGNAZIONE DELLE AREE SENSIBILI*

Regione/Provincia autonoma

Agglomerato Codice

Comune/i Codice

Bacino idrografico Codice

Scheda di individuazione delle aree sensibili

Localizzazione geografica (provincia)	Dimensioni (km^2)	Identificazione (1)	Data di designazione

Tabella dei corpi idrici ricadenti nell'area sensibile

Codice	Tipologia	Denominazione	Controllo stato trofico (2)

(1) Identificazione dell'area come sensibile (prima designazione S; nuova designazione ND)

(2) Parametri di controllo dello stato trofico e relative concentrazioni

* Tale scheda va compilata solo se vi sono variazioni rispetto a quanto già comunicato.

Misure di miglioramento :

Descrizione delle misure intraprese ai sensi degli articoli 26 o 32 del D. Lgs. 152/99

Titolo del progetto..

Data prevista di completamento.................................

Descrizione del progetto:...

....

....

Descrizione delle parti costituenti il progetto:

001..

002..

003..

....

....

DATA DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PER OGNI STADIO

	001	002	003	004	005	
Studio di fattibilità						
Progetto di massima						
Pianificazione approvata						
V.I.A.						
Progetto esecutivo						
Permessi acquisiti						
Costruzione						
Collaudo						

Note: *N/A , Non Acquisito*

CAPITALI STANZIATI

ANNO	**ANNO**	**ANNO**	**ANNO**	**ANNO**	**ANNO**	**TOTALE**

CAPITALI UTILIZZATI

ANNO	**ANNO**	**ANNO**	**ANNO**	**ANNO**	**ANNO**	**TOTALE**

Note:...

....

....

Modalità di compilazione della scheda (come da modello per la trasmissione delle informazioni alla Commissione Europea)

Scheda n°	Inserire numero progressivo per identificare la scheda
Titolo del progetto	Indicare il titolo del progetto (esempio: collettamento reflui all'impianto di depurazione, ecc)
Sito delle acque di balneazione	Indicare n° di sito (da reperire dai dati inviati al Ministero della Sanità)
Data prevista di completamento	Data prevista del completamento delle opere
Descrizione del progetto	Breve descrizione del progetto

Descrizione delle parti costituenti il progetto 001.......... 002......... 003.........	Nel caso che il progetto sia costituito da più parti, ad esempio costruzione o ampliamento di impianti di depurazione, di collettamento dei reflui ecc., ogni parte del progetto avrà un numero progressivo identificativo che corrisponderà alle colonne 001, 002, 003 ecc.

DATA DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PER OGNI STADIO

	001	002	003	004	005	
Fattibilità						
Progetto di massima						
Pianificazione approvata						
V.I.A.						
Progetto esecutivo						
Permessi acquisiti						
Costruzione						
Collaudo						

Il nome della colonna corrisponde al numero progressivo di cui alla descrizione delle parti costituenti il progetto

Ogni riga della tabella rappresenta i passaggi nella normale procedura di esecuzione dei progetti: per ogni cella utilizzare la dicitura **"completato"** se il passaggio è stato eseguito. **"N/A"** (non acquisito) se non è richiesto che venga effettuato, la **data** prevista del completamento se il passaggio è in corso

Note: *N/A Non Acquisito*

CAPITALI STANZIATI

Capitali destinati al progetto

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	TOTALE

CAPITALI UTILIZZATI

Capitali utilizzati negli anni

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	TOTALE

Scheda 6.6

Relazione articolo 16 direttiva 91/271/CEE

L'obiettivo principale della **relazione** consiste nel tenere il pubblico costantemente informato, ad una data di riferimento stabilita, sulla situazione dello smaltimento delle acque reflue urbane e dei fanghi.

Caratteristiche della relazione:

- Relazione facilmente comprensibile e suddivisa in 4 parti:Descrizione generale
  Collettamento
  Depurazione
  Fanghi

Descrizione generale:

L'area di interesse deve essere descritta attraverso:

- gli agglomerati con più di 15.000 a.e. per le aree normali e quelli con più di 10.000 a.e. per le aree sensibili e i bacini di raccolta.

b) la densità di popolazione

c) i principali corsi d'acqua e loro classificazione (aree sensibile e aree normali)

Una tabella riepilogativa del numero degli agglomerati, delle loro variazioni espresse in abitanti equivalenti , attraverso classi di agglomerati e tipologia delle aree, simile alla tabella 1 della decisione CEE del 29/07/93 può essere utile per la compilazione.

Una **rappresentazione grafica** dei dati e una **rappresentazione cartografica** devono essere previste per rendere la relazione più facilmente comprensibile e per interessare il pubblico.

La rappresentazione cartografica deve includere:

-i principali agglomerati con un codice di colore indicativo del trattamento richiesto

-le aree sensibili

-le principali acque superficiali

-i grandi impianti di trattamento e i punti di scarico

Collettamento

Numero e capacità dei sistemi di collettamento (riferimento alla tabella 2 della decisione del 28/07/93)

Deve essere mostrata l'efficacia dei sistemi di raccolta, preferibilmente distinti con i vari tipi di carichi (carico nominale, carico totale servito e carico totale allacciato)

Deve altresì essere specificato il carico utilizzato e la sua composizione (carico turistico – carico industriale)

Depurazione

- Numero e capacità degli impianti di trattamento ritenuti conformi alla direttiva (riferimento alle tabelle 3-4 e 5 della decisione del 28/07/93)
- Carico totale nominale dell'area oggetto del trattamento (primario/secondario/più avanzato/ no trattamento) e la percentuale di efficacia del trattamento sui vari parametri inquinanti.
  - Descrizione sintetica dell'area in cui si applica l'abbattimento per l'Azoto e per il Fosforo per almeno il 75 %.

Fanghi

La situazione relativa ai fanghi può essere specificata con la prima riga della tab. 6 della decisione del 28/07/93 (senza i costi) .

Tutte e quattro le parti in cui è suddivisa la relazione debbono includere un confronto con i due anni precedenti.

Parte B – SCARICHI INDUSTRIALI E DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

In attuazione delle direttive – 76/464/CEE , 80/68/CEE e 78/176/CEE e dell'articolo, 34 comma 5 del D. Lgs. N.152/99 le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettono le informazioni, secondo le scadenze temporali di seguito indicate, relativamente alle schede:

scheda n. 7	Autorizzazioni relative agli scarichi tabella 3 A D. Lgs. 152/99
scheda n. 8	Autorizzazioni relative agli scarichi " sostanze pericolose diverse"
scheda n. 9	Autorizzazioni relative agli scarichi nelle acque sotterranee e sottosuolo
scheda n. 10	Autorizzazione di scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee rilasciate in deroga all'art. 30 c.1 del D. Lgs. N° 152/99.
Scheda n. 11	Autorizzazioni relative agli scarichi sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (articolo 29 commi 1 e 2 D. Lgs. 152/99)
scheda n. 12	Norme di emissione scarichi tabella 3 A D. Lgs. 152/99
scheda n. 13	Norme di emissione scarichi " sostanze pericolose diverse"
scheda n. 14	Termini di validità delle autorizzazioni tabella 3 A D. Lgs. 152/99
scheda n. 15	Termini di validità delle autorizzazioni " sostanze pericolose diverse"
scheda n. 16	Quantificazione delle emissioni tabella 3 A D. Lgs. 152/99
scheda n. 17	Quantificazione delle emissioni " sostanze pericolose diverse"
scheda n. 18	Inventario
scheda n. 19	Obiettivi di qualità – tabella 3° D. Lgs. 152/99
scheda n. 19.1	Obiettivi di qualità " sostanze pericolose diverse"
scheda n. 20	Sorveglianza tabella 3 A D. Lgs. 152/99
scheda n. 21	Sorveglianza " sostanze pericolose diverse"
scheda n. 22	Risultati del monitoraggio tabella 3 A D. Lgs. 152/99
scheda n. 22.1	Risultati del monitoraggio " sostanze pericolose diverse"
scheda n. 23	Programmi di riduzione dell'inquinamento tabella 3 A D. Lgs. 152/99
scheda n. 23.1	Programmi di riduzione dell'inquinamento "sostanze pericolose diverse"
scheda n. 24	Relazione
scheda n. 25	Stabilimenti industriali di biossido di titanio
scheda n. 26	Stabilimenti industriali di biossido di titanio

Scadenze temporali

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono a trasmettere all'ANPA le informazioni di cui alle schede,7-9-10 – 11 – 12- 14 -19 – 20 –22 –23 –24(limitatamente alle sostanze della tabella 3° Dlgs 152/99)- 25- 26 , secondo il seguente calendario:

I° invio	30.04.03	Informazioni relative al triennio : 1999-2000-2001
II° invio	30.04.05	Informazioni relative al triennio : 2002-2003-2004

Gli ulteriori invii devono avvenire con scadenza triennale (entro il 30.04.08 triennio 2005-2006-2007; entro il 30.04.11 triennio 2008-2009-2010 etc.)

L'ANPA provvede entro il 31 luglio (2003 – 2005 – 2008 – 2011 etc.) a trasmettere i dati elaborati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, e le informazioni di cui alle schede 16 e 18 nonché una relazione di

sintesi redatta sulla base delle singole relazioni predisposte dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono a trasmettere all'ANPA le informazioni di cui alle schede 8, 13, 15, 19.1, 21, 22.1, 23.1, 24 (limitatamente alle sostanze pericolose diverse) secondo il seguente calendario:

I° invio	30.04.04	Informazioni relative all'anno 2003
II° invio	30.04.05	Informazioni relative all'anno-2004
III° invio	30.04.08	Informazioni relative al triennio 2005- 2006 – 2007

Gli ulteriori invii devono avvenire con scadenza triennale (entro il 30.04.11 triennio 2008-2009-2010 etc.)

L'ANPA provvede entro il 31 luglio (2004 – 2005 – 2008 – 2011 etc.) a trasmettere i dati elaborati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio,le informazioni di cui alla tabella 17 nonché una relazione di sintesi , redatta sulla base delle singole relazioni predisposte dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Scheda 7

Autorizzazioni relative agli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature

Indicare, per le sostanze riportate nella tabella 3/A dell'allegato 5 del D. Lgs.152/99, il numero totale delle autorizzazioni rilasciate e tuttora valide e i controlli effettuati per gli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature distinte come indicato nella seguente tabella.

Sostanze/Cicli produttivi	Anni 200… – 200…						
	Corsi d'acqua	Laghi	Acque marine costiere	Acque di transizione	Corpi idrici artificiali	Fognature	Controlli effettuati
1. Mercurio							
1.1 Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia riciclata)							
1..2. Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia a perdere)							
1.3. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per la produzione del cloruro di vinile.							
1.4. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per altri procedimenti dell'industria chimica.							
1.5. Fabbricazione di catalizzatori al mercurio utilizzati per la produzione di cloruro di vinile.							
1.6. Altri procedimenti relativi alla produzione di composti organici e non organici del mercurio.							
1.7. Fabbricazione di batterie primarie.							
1.8. Industria dei metalli non ferrosi (impianti di recupero di mercurio e di estrazione o raffinazione di metalli non ferrosi).							
1.9. Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio.							
Totale							
2. Cadmio							
2.1.Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico							
2.2. Fabbricazione dei composti di cadmio.							
2.3. Produzione di pigmenti.							
2.4. Fabbricazione di stabilizzanti.							
2.5. Fabbricazione di batterie primarie e secondarie.							
2.6. Galvanostegia.							
Totale							

3. Esaclorocicloesano (HCH).							
3.1. Stabilimenti per la produzione di HCH.							
3.2. Stabilimenti per l'estrazione del [illegible]rassagg.							
3.3. Stabilimenti in cui sono effettuati la produzione di HCH e l'estrazione del [illegible]rassagg.							
Totale							
13. Tetracloruro di carbonio.							
13.1. Produzione di tetracloruro di carbonio mediante [illegible]rassaggiotone (procedimento con lavaggio).							
13.2. Stesso procedimento, ma senza lavaggio.							
13.3. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metallo (compresa la clorolisi sotto pressione).							
13.4. Produzione di clorofluorocarburi.							
Totale							
4. DDT.							
4.1. Produzione del DDT, compresa la formulazione sul posto del DDT.							
Totale							
5. Pentaclorofenolo (PCP)							
5.1. Produzione del PCP-Na per idrolisi dell'esaclorobenzene.							
Totale							
6-9. Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin.							
6.9.1. Produzione di [illegible]rassag e/o dieldrin e/o endrin, ivi compresa la formazione di queste sostanze nello stesso stabilimento.							
Totale							
10. Esaclorobenzene (HCB)							
10.1. Produzione e trattamento di HCB							
10.2. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione.							
10.3. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene con altri procedimenti.							
Totale							
11. Esaclorobutadiene (HCBD)							
11.1. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione.							
11. 2. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti.							
Totale							

12. Cloroformio ($CHCL_3$).							
12.1. Produzione di clorometani dal metanolo o da una combinazione di metanolo e metano (idroclorurazione del metanolo seguita da clorurazione del cloruro di metile).							
12.2. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano.							
Totale							
14. 1,2-dicloroetano (EDC).							
14.1. Unicamente produzione di 1,2-dicloroetano (senza trasformazione o utilizzazione nello stesso stabilimento).							
14.2. Produzione di 1,2-dicloroetano e/o utilizzazione nello stesso stabilimento, tranne l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di ioni.							
14.3. Trasformazione di 1,2-dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile, quali etilendiammina, etilenpoliammine, 1,1,1-tricloroetano, tricloroetilene e percloroetilene.							
14.4. Utilizzazione di EDC per [illegible]rassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli di cui al punto 14.2.).							
Totale							
15. Tricloroetilene (TRI).							
15.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER).							
15.2. Utilizzazione di TRI per lo [illegible]rassaggio dei metalli.							
Totale							
16. Triclorobenzene (TCB							
16.1 Produzione di TCB per disidroclorurazione dell'HCH e/o trasformazione del TCB.							
16.2. Produzione e/o trasformazione di clorobenzeni mediante clorurazione.							
Totale							
17. Percloroetilene.							
17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER).							
17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (procedimento TRI-PER).							
17.2. Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimento TETRA-PER).							
17.3. Utilizzazione di PER per lo [illegible]rassaggio dei metalli.							
Totale							

Scheda 8

Autorizzazioni relative agli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature

Indicare il numero delle autorizzazioni rilasciate e tuttora valide per gli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature e i controlli effettuati riguardanti le "sostanze pericolose diverse", specificando il ciclo produttivo da cui derivano.

Sostanze	Cicli produttivi (codice ISTAT)	Anno						
		Corsi d'acqua	Laghi	Acque marine costiere	Acque di transizione	corpi idrici artificiali	Fognature	Controlli effettuati

Le "sostanze pericolose diverse" sono:

- le 99 sostanze facenti parte dell'elenco I (pubblicato nella G.U. delle Comunità Europee C176 del 14 luglio 1982) della direttiva 76/464/CEE **(tabella 8.1)**
- le famiglie e i gruppi di sostanze dell'elenco II della direttiva 76/464/CEE **(tabella 8.2)**
- le 15 sostanze oggetto della proposta di direttiva del Consiglio, recante modifica alla direttiva 76/464/CEE, presentata dalla Commissione il 14 febbraio 1990 (COM (90) 9 FINAL del 2.02.90, OJ C55, 07.03.90) **(tabella 8.3)**
- le famiglie e i gruppi di sostanze dell'elenco I della direttiva 76/464/CEE **(tabella 8.4)**
- le 33 sostanze prioritarie della direttiva 2000/60/CEE – allegato X –decisione n.2455/2001/CEE del 20.11.01 **(tabella 8.5)**

Tabella 8.1 *Elenco delle 99 sostanze facenti parte dell'elenco I (pubblicato nella G.U. delle Comunità Europee C176 del 14 luglio 1982) della direttiva 76/464/CEE*

1	2-Ammino-4-clorofenolo	34	4-Clorotoluene	67	Etilbenzene
2	Antracene	35	2-Cloro-p-toluidine	68	Eptacloro (compreso Heptachlorepoxide)
3	Arsenico e composti	36	Clorotoluidine (tutti gli isomeri)	69	Esacloroetano
4	Benzene	37	Cumafos	70	Isopropilbenzene
5	Benzidina	38	Cloruro di cianurile (2,4,6-Tricloro-1,3,5-triazina)	71	Linuron
6	Cloruro di benzile	39	2,4-D (2,4 diclorofenossiacetico acido)	72	MCPA (2-metil-4-clorofenossiacetico acido)
7	Cloruro di benzilidene	40	Demeton	73	Mecoprop (2-metil-4-clorofenossiproanoico acido)
8	Bifenil	41	1,2-Dibromoetano	74	Methamidofos
9	Cloro idrato	42	Dibutilstagno dicloruro	75	Mevinfos
10	Clordano	43	Dibutilstagno ossido	76	Monolinuron
11	Acido cloracetico	44	Dibutilstagno sali	77	Naftalene
12	2- Cloroanilina	45	Dicloroaniline (tutti gli isomeri)	78	Omethoate
13	3- Cloroanilina	46	1,2-Diclorobenzene	79	Ossidemeton metile
14	4- Cloroanilina	47	1,3-Diclorobenzene	80	PAHs
15	Clorobenzene	48	1,4-Diclorobenzene	81	PCBs e PCTs
16	1-Cloro-2,4-dinitrobenzene	49	Diclorobenzidine	82	Foxim
17	2-Cloroetanolo	50	Dicloro-di-isopropil etere	83	Propanil
18	4-Cloro-3-metilfenolo	51	1,1- Dicloroetano	84	Pyrazon
19	1-Cloronaftalene	52	1,1- Dicloroetilene (cloruro di vinilidene)	85	2,4,5-T (2,4,5 triclorofenossiacetico acido)
20	Cloronaftaleni (tutti gli isomeri)	53	1,2- Dicloroetilene	86	Tetrabutilstagno
21	4-Cloro-2-nitroanilina	54	Diclorometano	87	1,2,4,5-Tetraclorobenzene
22	1-Cloro-2-nitrobenzene	55	Dicloronitrobenzeni	88	1,1,2,2-Tetracloroetano
23	1-Cloro-3-nitrobenzene	56	2,4- Diclorofenolo	89	Toluene
24	1-Cloro-4-nitrobenzene	57	1,2- Dicloropropano	90	Triazaphos
25	4-Cloro-2-nitrotoluene	58	1,3 dicloropropan -2- olo	91	1,1,1-Tricloroetano
26	Cloronitrotolueni (tutti gli isomeri)	59	1,3-Dicloropropene	92	Tributil fosfato
27	2-Clorofenolo	60	2,3-Dicloropropene	93	Trichlorfon
28	3-Clorofenolo	61	Diclorprop	94	1,1,2-Tricloroetano
29	4-Clorofenolo	62	Dietilammina	95	Triclorofenoli
30	Cloroprene (2-Cloro-1,3- butadiene)	63	Dimetoato	96	1,1,2-Triclorotrifluoroetano
31	3-Cloropropene (cloruro di allile)	64	Dimetilammina	97	Cloruro di vinile (cloroetilene)
32	2-Clorotoluene	65	Disulfoton	98	Xileni
33	3-Clorotoluene	66	Epicloroidrina	99	Bentazone

Tabella 8.2 : *famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco II della direttiva 76/464/CEE*

Famiglie e gruppi di sostanze che hanno sull'ambiente idrico un effetto nocivo che può tuttavia essere limitato ad una certa zona e dipende dalle caratteristiche delle acque di ricevimento e dalla loro localizzazione:

1. I seguenti metalloidi e metalli nonché i loro composti:

zinco	rame	nichel	cromo	piombo
selenio	arsenico	antimonio	molibdeno	titanio
stagno	bario	berillio	boro	uranio
vanadio	cobalto	tallio	tellurio	argento

2. Biocidi e loro derivati non compresi nell'elenco I.
3. Sostanze che hanno un effetto nocivo sul sapore e/o sull'odore dei prodotti consumati dall'uomo derivati dall'ambiente idrico, nonché i composti che possono dare origine a tali sostanze nelle acque.
4. Composti organosilicati tossici o persistenti e sostanze che possono dare origine a tali composti nelle acque, ad eccezione di quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano rapidamente nell'acqua in sostanze innocue.
5. Composti inorganici del fosforo e fosforo elementare.
6. Oli minerali non persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera non persistenti .
7. Cianuri, fluoruri.
8. Sostanze che influiscono sfavorevolmente sull'equilibrio dell'ossigeno, in particolare ammoniaca, nitriti.

Tabella 8.3 : *15 sostanze oggetto della proposta di direttiva del Consiglio, recante modifica alla direttiva 76/464/CEE, presentata dalla Commissione il 14 febbraio 1990 (COM (90) 9 FINAL del 2.02.90, OJ C55, 07.03.90)*

1. trifluralina
2. endosulfan
3. simazina
4. ossido di tributilstagno
5. acetato di trifenilstagno
6. cloruro di trifenilstagno
7. idrossido di trifenilstagno
8. atrazina
9. azinfos-etil
10. azinfos-metil
11. fenitrotion
12. fention
13. malation
14. paration
15. diclorvos

Tabella 8.4 : *famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco I della direttiva 76/464/CEE*

1. Composti organoalogenati e sostanze che possono dar loro origine nell'ambiente idrico
2. Composti organo fosforici
3. Composti organostannici
4. Sostanze di cui è provato il potere cancerogeno in ambiente idrico
5. Oli minerali persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera persistenti
6. Materie sintetiche persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque

Tabella 8.5: *33 sostanze prioritarie della direttiva 2000/60/CEE – allegato X- decisione n. 2455/2001/CE del 20/11/011*

ELENCO DELLE **SOSTANZE PRIORITARIE** IN MATERIA DI ACQUE

1	Alaclor
2	Antracene
3	Atrazina
4	Benzene
5	Difenileteri bromati (1)
6	Cadmio e composti
7	C_{10-13}-cloroalcani
8	Clorfenvinfos
9	Clorpyrifos
10	1,2-Dicloroetano
11	Diclorometano
12	Ftalato di bis(2-etilesile) (DEHP)
13	Diuron
14	Endosulfan
14 (I)	(alpha-endosulfan)
15	Fluoroantene
16	Esaclorobenzene
17	Esaclorobutadiene
18	Esaclorocicloesano
18 (I)	(gamma-isomero, lindano)
19	Isoproturon
20	Piombo e composti
21	Mercurio e composti
22	Naftalene
23	Nichel e composti
24	Nonilfenoli *(fenoli)*
24 (I)	(4-(para)-nonilfenolo)
25	Octilfenoli
25 (I)	(para-terz-octilfenolo)
26	Pentaclorobenzene
27	Pentaclorofenolo
28	Idrocarburi policiclici aromatici (Σ IPA)
28 (I)	(Benzo(a)pirene),
28 (II)	(Benzo(b)fluoroantene),
28 (III)	(Benzo(g,h,i)perilene),
28 (IV)	(Benzo(k)fluoroantene),
28 (V)	(Indeno(1,2,3-cd)pirene)
29	Simazina
30	Composti del tributilstagno
30 (I)	(Tributilstagno-catione)
31	Triclorobenzeni
31 (I)	(1,2,4-triclorobenzene)
32	Triclorometano (Cloroformio)
33	Trifluralin

(1) solo ossido di difenile, derivato pentabromato (numero CAS 32534-81-9)

Scheda 9

Autorizzazioni relative agli scarichi nelle acque sotterranee e sottosuolo

Indicare, il numero totale delle autorizzazioni rilasciate in deroga all'art. 30, comma 1, e tuttora valide, per gli scarichi, nelle acque sotterranee e nel sottosuolo.

Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee relativi all'anno 200...	**Numero**
Scarico nella stessa falda delle acque utilizzate per scopi geotermici (art.30, comma 2,, D.L.gs.152/99).	
Scarico nella stessa falda delle acque di infiltrazione delle miniere o cave (art.30, comma 2, D.L.gs.152/99).	
Scarico nella stessa falda delle acque pompate nel corso di lavori di ingegneria civile (art.30, comma 2, D. Lgs.152/99).	
Scarico di acque risultanti dall'estrazione di idrocarburi nelle unità geologiche profonde da cui gli stessi idrocarburi sono stati estratti ovvero in unità dotate delle stesse caratteristiche, che contengano o abbiano contenuto idrocarburi.(art.30, comma 3, D. Lgs.152/99)	
Scarico, in mare, di acque risultanti dall'estrazione di idrocarburi, purché la concentrazione di idrocarburi sia inferiore a 40 mg/l(art.30, commi 4 e 5, D. Lgs.152/99).	
Scarichi esistenti e debitamente autorizzati alla data di entrata in vigore del D. Lgs.152/99 (art. 30, comma6)	
Scarichi in deroga al D. Lgs.152/99 autorizzati a seguito di ordinanza ministeriale – Ordinanza n° ... del..........- Scadenza	

Scheda 10

Scheda relativa all'autorizzazione di scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee rilasciate in deroga all'art. 30 c.1 del D. Lgs. n° 152/99.

Bacino.............................. ....Codice ....

Regione......................Provincia.....................Comune..............................

Tipo di deroga:

Scarico nella stessa falda di acque utilizzate per scopi geotermici ☐
Scarico nella stessa falda di acque di infiltrazione delle miniere o cave ☐
Scarico nella stessa di acque pompate per lavori di ingegneria civile ☐
Scarico di acque risultanti dall'estrazione di idrocarburi ☐
Scarico di acque risultanti dall'estrazione di idrocarburi con conc.ne < di 40 ml/l ☐

Luogo di scarico.............................

Localizzazione geografica del punto di scarico: coordinate geografiche

Autorizzazione :

Autorità competente al rilascio Data rilascio Periodo di validità (anni)

Note:

a)Indicare le principali precauzioni tecniche adottate e le condizioni annesse all'autorizzazione (arte. 10, 5° trattino della Dir. 80/68/CEE).
b)Descrivere l'eventuale sistema di monitoraggio.

Scheda 11

Autorizzazioni relative agli scarichi sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo

Indicare, il numero totale delle autorizzazioni rilasciate e tuttora valide ai sensi del D. Lgs.152/99, articolo 29 commi 1 e 2

Scarichi sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo relativi all'anno 200.....	**Numero**
Scarichi previsti dall'art. 27 comma 4 del (lett. a, comma 1 art. 29 del D. Lgs.152/99) Scaricatori di piena a servizio delle reti fognarie(lett. b, comma 1, art. 29 del D. Lgs.152/99) Scarichi di acque reflue urbane ed industriali (lett. c, comma 1, art. 29 del D. Lgs.152/99) Scarichi d'acqua e inerti naturali (lett. d, comma 1, art. 29 del D. Lgs.152/99) Scarichi di acque meteoriche convogliate in reti fognarie separate (lett. e, comma1, art.29 del D. Lgs.152/99) Scarichi esistenti all'entrata in vigore del D. Lgs.152/99 (art. 29 comma 2)	

Scheda 12

Norme di emissione per i singoli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature.

Per le autorizzazioni relative agli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature indicare quali limiti di emissione, sono stati fissati per le sostanze riportate alla tabella 3 A dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/99

Sostanze/Cicli produttivi	Codice corpo idrico o rete fognaria (1)	Carico totale (kg/a) (2)	Concentrazione autorizzata (mg/l) (2)	Capacità di produzione (t/a) (2)	Quantità scaricata rispetto alla capacità di produzione (3)	
					Media mensile(g/t)	Media giornaliera(g/t)
1. Mercurio 1.1 Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia riciclata) 1.2. Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia a perdere) 1.3. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per la produzione del cloruro di vinile. 1.4. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per altri procedimenti dell'industria chimica. 1.5. Fabbricazione di catalizzatori al mercurio utilizzati per la produzione di cloruro di vinile. 1.6. Altri procedimenti relativi alla produzione di composti organici e non organici del mercurio. 1.7. Fabbricazione di batterie primarie. 1.8. Industria dei metalli non ferrosi (impianti di recupero di mercurio e di estrazione o raffinazione di metalli non ferrosi). 1.9. Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio.						
2. Cadmio 2.1. Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico 2.2. Fabbricazione dei composti di cadmio. 2.3. Produzione di pigmenti. 2.4. Fabbricazione di stabilizzanti. 2.5. Fabbricazione di batterie primarie e secondarie. 2.6. Galvanostegia.						
3. Esaclorocicloesano (HCH). 3.1. Stabilimenti per la produzione di HCH. 3.2. Stabilimenti per l'estrazione del lindano. 3.3. Stabilimenti in cui sono effettuati la produzione di HCH e l'estrazione del lindano.						
13. Tetracloruro di carbonio. 13.1. Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorazione (procedimento con lavaggio). 13.2. Stesso procedimento, ma senza						

lavaggio. 13.3. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metallo (compresa la clorolisi sotto pressione). 13.4. Produzione di clorofluorocarburi.						
4. DDT. 4.1. Produzione del DDT, compresa la formulazione sul posto del DDT.						
5. Pentaclorofenolo (PCP) 5.1. Produzione del PCP-Na per idrolisi dell'esaclorobenzene.						
6-9. Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin. 6.9.1. Produzione di aldrin e/o dieldrin e/o endrin, ivi compresa la formazione di queste sostanze nello stesso stabilimento.						
Totale						
10. Esaclorobenzene (HCB) 10.1. Produzione e trattamento di HCB 10.2. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione. 10.3. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene con altri procedimenti.						
11. Esaclorobutadiene (HCBD) 11.1. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione. 11.2. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti.						
12. Cloroformio (. 12.1. Produzione di clorometani dal metanolo o da una combinazione di metanolo e metano (idroclorurazione del metanolo seguita da clorurazione del cloruro di metile). 12.2. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano.						
14. 1,2-dicloroetano (EDC). 14.1. Unicamente produzione di 1,2-dicloroetano (senza trasformazione o utilizzazione nello stesso stabilimento). 14.2. Produzione di 1,2-dicloroetano e/o utilizzazione nello stesso stabilimento, tranne l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di ioni. 14.3. Trasformazione di 1,2-dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile, quali etilendiammina, etilenpoliammine, 1,1,1-tricloroetano, tricloroetilene e percloroetilene. 14.4. Utilizzazione di EDC per sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli di cui al punto 14.2.).						

15. Tricloroetilene (TRI). 15.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER). 15.2. Utilizzazione di TRI per lo sgrassaggio dei metalli.						
16. Triclorobenzene (TCB) 16.1 Produzione di TCB per disidroclorurazione dell'HCH e/o trasformazione del TCB. 16.2. Produzione e/o trasformazione di clorobenzeni mediante clorurazione.						
17. Percloroetilene.(PER) 17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER). 17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (procedimento TRI-PER). 17.2. Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimento TETRA-PER). 17.3. Utilizzazione di PER per lo Irassaggio dei metalli.						

(1) indicare il codice del corpo idrico interessato oppure il simbolo "r.f."

Indicare inoltre:

Anno di entrata in vigore dei limiti di emissione	
Criteri in base ai quali sono stati fissati i diversi limiti di emissione	Migliori mezzi tecnici disponibili
	Obiettivi di qualità del corpo recettore
	Condizioni ecotossicologiche
Procedura di controllo	

(2) le informazioni sono derivate dal provvedimento di autorizzazione concessa

(3) le informazioni sono derivate dalle attività di controllo della conformità dello scarico- da riportare comunque

Scheda 13

Norme di emissione per i singoli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature

- Sostanze pericolose diverse

Per le autorizzazioni relative agli scarichi nelle acque superficiali e nelle fognature indicare quali limiti di emissione sono stati fissati per le " sostanze pericolose diverse"

Sostanze/Cicli produttivi (codice ISTAT)	Codice corpo idrico o rete fognaria (1)	Carica totale (kg/a) (2)	Concentrazione autorizzata (mg/l) (2)	Capacità di produzione (t/a) (2)	Quantità scaricata rispetto alla capacità di produzione (3)		Anno di entrata in vigore dei limiti di emissione	Criteri in base ai quali sono stati fissati i diversi limiti di emissione			Procedura di controllo
					Media mensile(g/t)	Media giornaliera(g/t)		1. migliori mezzi tecnici disponibili	2. obiettivi di qualità del corpo recettore	3. condizioni ecotossi-cologiche	

(1) indicare il codice del corpo idrico interessato oppure il simbolo "r.f."

(2) le informazioni sono derivate dal provvedimento di autorizzazione concesso.

(3) le informazioni sono derivate dalla attività di controllo, obbligatorio ai sensi del dlgs 152/99, della conformità dello scarico

Scheda 14

Termini di applicazione per le autorizzazioni e/o emissioni

Termini di validità delle autorizzazioni e di adeguamento ai valori limite allo scarico per le sostanze riportate nella tabella 3/A dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/99

Settori industriali/procedimenti interessati	Indicare l'anno di conformità alle disposizioni normative*	Periodo di validità delle singole autorizzazioni (dal.... al......)
1. Mercurio 1.1 Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia riciclata) 1.2. Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia a perdere) 1.3. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per la produzione del cloruro di vinile. 1.4. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per altri procedimenti dell'industria chimica. 1.5. Fabbricazione di catalizzatori al mercurio utilizzati per la produzione di cloruro di vinile. 1.6. Altri procedimenti relativi alla produzione di composti organici e non organici del mercurio. 1.7. Fabbricazione di batterie primarie. 1.8. Industria dei metalli non ferrosi (impianti di recupero di mercurio e di estrazione o raffinazione di metalli non ferrosi). 1.9. Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio.		
2. Cadmio 2.1.Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico 2.2. Fabbricazione dei composti di cadmio. 2.3. Produzione di pigmenti. 2.4. Fabbricazione di stabilizzanti. 2.5. Fabbricazione di batterie primarie e secondarie. 2.6. Galvanostegia.		
3. Esaclorocicloesano (HCH). 3.1. Stabilimenti per la produzione di HCH. 3.2. Stabilimenti per l'estrazione del lindano. 3.3. Stabilimenti in cui sono effettuati la produzione di HCH e l'estrazione del lindano.		
13. Tetracloruro di carbonio. 13.1. Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorazione (procedimento con lavaggio). 13.2. Stesso procedimento, ma senza lavaggio. 13.3. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metallo (compresa la clorolisi sotto pressione). 13.4. Produzione di clorofluorocarburi.		

4. DDT. 4.1. Produzione del DDT, compresa la formulazione sul posto del DDT.		
5. Pentaclorofenolo (PCP) 5.1. Produzione del PCP-Na per idrolisi dell'esaclorobenzene.		
Totale		
6-9. Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin. 6.9.1. Produzione di aldrin e/o dieldrin e/o endrin, ivi compresa la formazione di queste sostanze nello stesso stabilimento.		
10. Esaclorobenzene (HCB) 10.1. Produzione e trattamento di HCB 10.2. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione. 10.3. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene con altri procedimenti.		
11. Esaclorobutadiene (HCBD) 11.1. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione. 11. 2. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti.		
12. Cloroformio 12.1. Produzione di clorometani dal metanolo o da una combinazione di metanolo e metano (idroclorurazione del metanolo seguita da clorurazione del cloruro di metile). 12.2. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano.		
14. 1,2-dicloroetano (EDC). 14.1. Unicamente produzione di 1,2-dicloroetano (senza trasformazione o utilizzazione nello stesso stabilimento). 14.2. Produzione di 1,2-dicloroetano e/o utilizzazione nello stesso stabilimento, tranne l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di ioni. 14.3. Trasformazione di 1,2-dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile, quali etilendiammina, etilenpoliammine, 1,1,1-tricloroetano, tricloroetilene e percloroetilene. 14.4. Utilizzazione di EDC per sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli di cui al punto 14.2.).		
15. Tricloroetilene (TRI). 15.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER). 15.2. Utilizzazione di TRI per lo sgrassaggio dei metalli.		

16. Triclorobenzene (TCB)		
16.1 Produzione di TCB per disidroclorurazione dell'HCH e/o trasformazione del TCB.		
16.2. Produzione e/o trasformazione di clorobenzeni mediante clorurazione.		
17. Percloroetilene (PER). 17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER). 17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (procedimento TRI-PER). 17.2. Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimento TETRA-PER). 17.3. Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio dei metalli.		

* Indicare la data di prima autorizzazione

Scheda 15

Termini di applicazione per le autorizzazioni e/o emissioni per le "sostanze pericolose diverse"

Termini di validità delle autorizzazioni e di adeguamento ai valori limite allo scarico per le "sostanze pericolose diverse"

Sostanze	Indicare l'anno di conformità alle disposizioni normative*	Periodo di validità delle singole autorizzazioni (dal..... al.......)

* Indicare la data di prima autorizzazione

Scheda 16 (da compilare a cura dell'ANPA)

Quantificazione delle emissioni in termini di massa

Per le sostanze della tab. 3A dell'allegato 5, del D. Lgs. 152/99 , per le quali è stata rilasciata autorizzazione allo scarico, indicare la quantità totale emessa.

Anno	Sostanze (kg/a) scaricate in acque superficiali				
	1. Hg	2. Cd	3.	....	17. TCB

Anno	Sostanze (kg/a)scaricate in fognatura				
	1. Hg	2. Cd	3.	....	17. TCB

Scheda 17 (da compilare a cura dell'ANPA)

QUANTIFICAZIONE DELLE EMISSIONI IN TERMINI DI MASSA

- Sostanze pericolose diverse -

Per le "sostanze pericolose diverse", per le quali è stata rilasciata autorizzazione allo scarico, indicare la quantità totale emessa (oltre i 50kg/anno)

Anno	Sostanze (*kg/a*) scaricate in acque superficiali				
	....	....	....	....	....

Anno	Sostanze (kg/a)scaricate in fognatura				
	....	....	....	....	....

Scheda 18 (da compilare a cura dell'ANPA)

Inventario

Indicare i cinque scarichi più elevati per ciascuna delle 17 sostanze della tabella 3A dell'allegato 5 del D. Lgs.152 dell'11 maggio 1999, nonché le condizioni applicate alle autorizzazioni in questi casi.

EMISSIONI SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE

Sostanze	Ciclo produttivo	Fognatura	Nome/cod corpo recettore	Quantità scaricata per capacità di prod.ne (g/t) (1)		Carica totale (kg/a) (2)	Concentrazione (mg/l) (2)	Data rilascio aut.ne*	Periodo di validità aut.ne
				media mensile	media giornaliera				
1. Mercurio	1.1 Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia riciclata)								
	1.2. Industria dell'elettrolisi dei cloruri alcalini (salamoia a perdere)								
	1.3. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per la produzione del cloruro di vinile.								
	1.4. Industria chimica che utilizza i catalizzatori al mercurio per altri procedimenti dell'industria chimica.								
	1.5. Fabbricazione di catalizzatori al mercurio utilizzati per la produzione di cloruro di vinile.								
	1.6. Altri procedimenti relativi alla produzione di composti organici e non organici del mercurio.								
	1.7. Fabbricazione di batterie primarie.								
	1.8. Industria dei metalli non ferrosi (impianti di recupero di mercurio e di estrazione o raffinazione di metalli non ferrosi).								
	1.9. Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio.								

2. Cadmio	2.1.Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico								
	2.2. Fabbricazione dei composti di cadmio.								
	2.3. Produzione di pigmenti.								
	2.4. Fabbricazione di stabilizzanti.								
	2.5. Fabbricazione di batterie primarie e secondarie.								
	2.6. Galvanostegia.								
3.Esaclorocicloesano (HCH).	3.1. Stabilimenti per la produzione di HCH.								
	3.2. Stabilimenti per l'estrazione del lindano.								
	3.3. Stabilimenti in cui sono effettuati la produzione di HCH e l'estrazione del lindano.								
13. Tetracloruro di carbonio.	13.1. Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorazione (procedimento con lavaggio).								
	13.2. Stesso procedimento, ma senza lavaggio.								
	13.3. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metallo (compresa la clorolisi sotto pressione).								
	13.4. Produzione di clorofluorocarburi.								
4. DDT.	4.1. Produzione del DDT, compresa la formulazione sul posto del DDT.								
5.Pentaclorofenolo (PCP)	5.1. Produzione del PCP-Na per idrolisi dell'esaclorobenzene.								
6.-9. Aldrin,dieldrin, endrin, isodrin.	6.9.1. Produzione di aldrin e/o dieldrin e/o endrin, ivi compresa la formazione di queste sostanze nello stesso stabilimento. .								

10.Esaclorobenzene (HCB)	10.1. Produzione e trattamento di HCB								
	10.2. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione.								
	10.3. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene con altri procedimenti.								
11.Esaclorobutadiene (HCBD)	11.1. Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCL_4) mediante perclorurazione.								
	11. 2. Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti.								
12.Cloroformio	12.1. Produzione di clorometani dal metanolo o da una combinazione di metanolo e metano (idroclorurazione del metanolo seguita da clorurazione del cloruro di metile).								
	12.2. Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano.								
14. 1,2-dicloroetano (EDC).	14.1. Unicamente produzione di 1,2-dicloroetano (senza trasformazione o utilizzazione nello stesso stabilimento).								
	14.2. Produzione di 1,2-dicloroetano e/o utilizzazione nello stesso stabilimento, tranne l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di ioni.								

	14.3. Trasformazione di 1,2-dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile, quali etilendiammina, etilenpoliammine, 1,1,1-tricloroetano, tricloroetilene e percloroetilene.									
	14.4. Utilizzazione di EDC per sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli di cui al punto 14.2.).									
15. Tricloroetilene (TRI).	15.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER).									
	15.2. Utilizzazione di TRI per lo sgrassaggio dei metalli.									
16.Triclorobenzene (TCB)	16.1 Produzione di TCB per disidroclorurazione dell'HCH e/o trasformazione del TCB.									
	16.2. Produzione e/o trasformazione di clorobenzeni mediante clorurazione.									
17.Percloroetilene(PER).	17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER).									
	17.1. Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (procedimento TRI-PER).									
	17.2. Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimento TETRA-PER).									
	17.3. Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio dei metalli.									

* Nel caso di autorizzazione soggetta a rinnovo indicare la data della primà autorizzazione.

(1) le informazioni sono derivate dal provvedimento di autorizzazione concesso.

(2)le informazioni sono derivate dalla attività di controllo della conformità dello scarico

Scheda 19

Obiettivi di qualità per le acque superficiali

Relativamente alle autorizzazioni rilasciate per le sostanze presenti nello scarico indicare gli obiettivi di qualità fissati per la determinazione dello stato chimico delle acque, sedimenti e per la valutazione degli effetti provocati sulle comunità biologiche in relazione alle disposizioni fissate dalla direttiva 76/464/CEE e dalle direttive da essa derivate ai sensi dell'allegato 1 del D. Lgs. 152/99

......................................(nome delle sostanze)

	Acque superficiali interne	Acque di foce	Acque costiere interne senza acque di foce	Mari costieri
Acque				
Sedimento				
Biota				

Nota:
dare la definizione per i sedimenti e i biota. [p.e. sedimenti con o senza sostanze in sospensione (struttura granulare) e quali sono i biota scelti]

Scheda 19.1

Obiettivi di qualità per le acque superficiali

Relativamente alle autorizzazioni rilasciate per le sostanze presenti nello scarico indicare gli obiettivi di qualità fissati per la determinazione dello stato chimico delle acque, sedimenti e per la valutazione degli effetti provocati sulle comunità biologiche per le " sostanze pericolose diverse"

....................................(nome delle sostanze)

	Acque superficiali interne	Acque di foce	Acque costiere interne senza acque di foce	Mari costieri
Acque				
Sedimento				
Biota				

Nota:
dare la definizione per i sedimenti e i biota, [p.e. sedimenti con o senza sostanze in sospensione (struttura granulare) e quali sono i biota scelti]

Scheda 20

Sorveglianza
(Numero delle stazioni di monitoraggio)

Indicare quante stazioni di monitoraggio delle acque (acqua, sedimenti, biota) sono in servizio per ciascuna delle 17 sostanze della tab. 3A dell'allegato 5, del D. Lgs. 152 dell'11 maggio 1999 includendo anche quelle oggetto della decisione 77/795/CEE riportate in nota (**).

....(1-17 nome delle sostanze)

Nome del bacino	Codice	Nome del corpo idrico	Codice	Tipologia di corpo idrico	Numero delle stazioni	In funzione da (anno)

Scheda 21

Sorveglianza
(numero delle stazioni di monitoraggio)

- Sostanze pericolose diverse -

Indicare quante stazioni di monitoraggio delle acque (acqua, sedimenti, bioti) sono in servizio per le "sostanze pericolose diverse" includendo quelle oggetto della decisione 77/795/CEE riportate in nota (**).

....(nome delle sostanze)

Nome del bacino	Codice	Nome del corso d'acqua	Codice	Tipo del corso d'acqua	Numero delle stazioni	In funzione da (anno)

(**)Rete internazionale delle stazioni di misura –Italia (Allegato 1della Decisione n° 77/ 795/CEE)

Stazioni di prelievo o di misura		Elenco dei corsi d'acqua
Bronzolo – Ponte Vadena	300 Km dalla foce	Adige
Trento	253 Km dalla foce	Adige
Badia Polesine	66 Km dalla foce	Adige
Moncalieri	594 Km dalla foce	Po
Cremona	281 Km dalla foce	Po
Boretto	216 Km dalla foce	Po
Borgo Forte	184 Km dalla foce	Po
Pontelagoscuro	91 Km dalla foce	Po
Ponte degli Alberi	38 Km dalla foce	Metauro
Buon Riposo	186 Km dalla foce	Arno
Nave di Rosno	120 Km dalla foce	Arno
Capraia	70 Km dalla foce	Arno
Calcinaia	38 Km dalla foce	Arno
Ponte Felcino	300 Km dalla foce	Tevere
Ponte Nuovo	273 Km dalla foce	Tevere
Ponte Ripetta	43 Km dalla foce	Tevere

Scheda 22

Risultati del monitoraggio

Risultati del monitoraggio per le sostanze riportate in tabella 3 A dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/99

Bacino .... Codice | | | | |

Nome del corpo idrico .... Numero | | | | |

Stazione .... Codice | | | | |

Appartenenza alla rete internazionale(*) SI NO

Comune..Località..............

Coordinate geografiche:

Sostanza	Valore medio annuale(mg/l) Min-max Numero di campionamenti per anno (1)											
	anno				anno				anno			
	media	min	max	n°	media	min	max	n°	media	min	max	n°

Sostanza	**Sedimento** Media annuale (mg/kg) Min-max Numero di campionamenti per anno (1											
	anno				anno				anno			
	media	min	max	n°	media	min	max	n°	media	min	max	n°

Sostanza	Biota Taxa analizzato Media annuale(mg/kg) Min-max Numero di campionamenti per anno (1)											
	anno				anno				anno			
	media	min	max	n°	media	min	max	n°	media	min	max	n°

Nota : Nel caso del Mercurio indicare anche il peso umido.

(*)Tra le stazioni di monitoraggio dei bacini devono essere previste le stazioni dell'allegato 1 della Dec.ne n° 77/ 795/CEE.

(1) le informazioni sono derivate dalle attività di controllo della conformità dello scarico relativi a tre anni

Scheda 22.1

Risultati del monitoraggio

Risultati del monitoraggio per le "sostanze pericolose diverse"

Bacino .... Codice |_|_|_|_|_|

Nome del corpo idrico .... Numero |_|_|_|_|_|

Stazione .... Codice |_|_|_|_|_|

Appartenenza alla rete internazionale(*) SI NO

Comune...Località.................

Coordinate geografiche:

Sostanza	Acqua Valore medio annuale(mg/l) Min-max Numero di campionamenti per anno (1)											
	anno				anno				anno			
	media	min	max	n°	media	min	max	n°	media	min	max	n°

Sostanza	Sedimento Media annuale (mg/kg) Min-max Numero di campionamenti per anno (1											
	anno				anno				anno			
	media	min	max	n°	media	min	max	n°	media	min	max	n°

Sostanza	Biota Taxa analizzato Media annuale(mg/kg) Min-max Numero di campionamenti per anno (1)											
	anno				anno				anno			
	media	min	max	n°	media	min	max	n°	media	min	max	n°

Nota : Nel caso del Mercurio indicare anche il peso umido.
(*)Tra le stazioni di monitoraggio dei bacini devono essere previste le stazioni dell'allegato 1 della Dec.ne n° 77/ 795/CEE.
(1) le informazioni sono derivate dalle attività di controllo della conformità dello scarico relativi a tre anni

Scheda 23

Programmi specifici

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano predispongono una relazione nella quale sono riportati i programmi di riduzione dell'inquinamento per ciascuna delle 17 sostanze inserite nella tabella 3 A dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/99 .

La relazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

Bacino .... Codice |__|__|__|__|

Regione........................ Provincia.................................Comune..................................

Localizzazione geografica della zona oggetto del programma:..

nonché:

- nome della sostanza
- indicazione della fonte diffusa o multipla
- obiettivi del programma
- indicazione della zona geografica oggetto del programma
- carattere giuridico del programma (programma obbligatorio, raccomandazione)
- riduzione prevista delle emissioni nell'ambito dell'area (geografica) in questione (in carico e in percentuale)
- anno di autorizzazione del programma
- anno di scadenza del programma
- breve descrizione di un eventuale nuovo programma previsto

Scheda 23.1

Programmi specifici

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano predispongono una relazione nella quale sono riportati i programmi di riduzione dell'inquinamento per le "sostanze pericolose diverse"

La relazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

Bacino .... Codice |_|_|_|_|_|

Regione......................... Provincia.................................Comune...................................

Localizzazione geografica della zona oggetto del programma:...

nonché:

- nome della sostanza
- indicazione della fonte diffusa o multipla
- obiettivi del programma
- indicazione della zona geografica oggetto del programma
- carattere giuridico del programma (programma obbligatorio, raccomandazione)
- riduzione prevista delle emissioni nell'ambito dell'area (geografica) in questione (in carico e in percentuale)
- anno di autorizzazione del programma
- anno di scadenza del programma
- breve descrizione di un eventuale nuovo programma previsto

Scheda 24

Relazione di sintesi

Sulla base delle schede, dalla n. 7 alla n. 23.1, predisposte dalle Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'ANPA redige una relazione di sintesi contenente almeno le seguenti informazioni:

- il numero delle autorizzazioni rilasciate per gli scarichi di sostanze pericolose;
- i programmi attuati al fine della riduzione dell'inquinamento provocato da sostanze pericolose;
- stato di miglioramento delle acque sottoposte agli scarichi delle sostanze pericolose (trend evolutivo

Scheda 25

Stabilimenti industriali di biossido di titanio, autorizzati ai sensi della Direttiva 78/176/CEE, attuata con D. Lgs. 27 gennaio1992, n. 100.

Bacino.......................... ....Codice ....

Regione...................... Provincia................................Comune...............................

Localizzazione geografica del punto di scarico: coordinate geografiche

Autorizzazione :

Autorità competente al rilascio | Data rilascio | Periodo di validità (anni)

Stabilimenti autorizzati allo scarico di reflui leggermente acidi ☐
Stabilimenti autorizzati allo scarico di reflui neutralizzati ☐

Natura elementi contenuti nei reflui	Concentrazione degli elementi contenuti nei reflui(ppm)	Quantità (t./a)*			
		1° anno	2° anno	3° anno	4° anno

*comprese le quantità di metalli pesanti

Note:

- Indicare gli effetti dei vari componenti dei rifiuti sull'ambiente marino, ivi compresa la valutazione dei risultati di sorveglianza;
-Sintesi delle misure di tutela prese a partire dal 1986 per ridurre l'inquinamento atmosferico causato dal biossido di zolfo;
-Sintesi delle operazioni di controllo dei rifiuti e dei reflui svolte a norma dell'art. 7 del D. Lgs, n. 100/92;
-Sintesi dei rimedi adottati a norma dell'art. 9 del D. Lgs. n. 100/92 - Sintesi delle misure adottate nel quadro dell'articolo 3 del D. Lgs. n. 100/92 ivi comprese le modifiche applicate;
-Sintesi dei procedimenti di produzione degli stabilimenti industriali in questione, comprese le modifiche più importanti applicate.

Scheda 26

Stabilimenti industriali di biossido di titanio, autorizzati ad operazioni di immagazzinamento, deposito dei rifiuti ai sensi della Direttiva 78/176/CEE, attuata con D. Lgs. 27 gennaio1992, n. 100 e del D. Lgs. n. 22/97.

Bacino.................................. ....Codice ....

Regione........................ Provincia..................................Comune....................................

Localizzazione geografica del punto di smaltimento: coordinate geografiche

Autorizzazione :

Autorità competente al rilascio | Data rilascio | Periodo di validità (anni)

|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| |_|_|_|_|_|_| |_|_|

Note:

- Indicare le caratteristiche dei metodi di deposito ed immagazzinamento ;
- Indicare la valutazione dei risultati della sorveglianza.

Settore 3

PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE

In attuazione della direttiva 91/676/CEE e dell'articolo 19 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano trasmettono le informazioni con le modalità riportate nelle schede n. 27, 28, 29, 30 e 31, secondo le scadenze temporali indicate.

Scheda n. 27 (Monitoraggio della qualità dei corpi idrici)

Scheda n. 27bis (Monitoraggio della qualità dei corpi idrici per il controllo dell'efficacia dei programmi di azione)

Scheda n. 28 (Designazione delle zone vulnerabili)

Scheda n. 29 (Applicazione del codice di buona pratica agricola)

Scheda n. 30 (Predisposizione ed attuazione dei programmi di azione)

Scheda n. 31 (Controllo dell'efficacia dei programmi di azione)

Scadenze temporali

Le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono a trasmettere all'ANPA le informazioni di cui alla scheda n. 27, secondo il calendario seguente.

1° invio	15.11.02	Dati relativi al biennio 1999-2000
2° invio	30.06.03	Dati relativi al **biennio 2001** - 2002

Gli ulteriori invii devono avvenire con cadenza quadriennale, entro il 31.12.2007 per i dati di monitoraggio del biennio 2005- 2006, etc..
Devono essere forniti i dati di monitoraggio relativi a:

1. stazioni di campionamento previste per la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuate secondo quanto previsto dall'Allegato 1 del D.Lgs 152/1999
2. altre stazioni di campionamento previste al Titolo II, Capo II relativo al controllo delle acque destinate alla produzione di acque potabili;
3. stazioni di prelievo controllate ai sensi del DPR 236/88.

Limitatamente alle aree vulnerabili, devono essere, inoltre, riportati i dati richiesti nella scheda 27 bis relativa alle ulteriori stazioni di monitoraggio individuate dalle Regioni per il controllo dell'efficacia dei programmi di azione.
Per le Regioni che hanno effettuato successivamente al 1999 la prima individuazione di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, i dati da trasmettere sono quelli utilizzati per l'individuazione stessa.

Tutte le Regioni e le Province autonome con riferimento alla scheda 29, e le Regioni e le Province autonome **nel cui territorio ricadono le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate nel semestre successivo all'entrata in vigore del d.lgs 152/99,** con riferimento alle schede . 28, 30 e 31, provvedono a trasmettere all'ANPA **anche** le informazioni di cui alle suddette schede secondo il seguente calendario

1° invio	30.09.02	Dati relativi al 1999-e al 2000
2° invio	30.06.03	Dati relativi al - 2002

Gli ulteriori invii devono avvenire con cadenza quadriennale, entro il 31.12.2007 per i dati del 2006, etc..
L'ANPA provvede entro il 31 dicembre 2002-2003-2007, etc., a trasmettere al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio i dati elaborati secondo le modalità previste da direttive e linee guida alla compilazione delle relazioni periodiche prodotte dalla Commissione Europea e, sulla base degli stessi la relazione di sintesi.

Scheda 27

Monitoraggio della qualità dei corpi idrici

I dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee sono necessari al fine dell'individuazione e della revisione delle zone vulnerabili ai sensi dell'articolo 19, comma 3, nonché per evidenziare la non necessità di designazione di zone vulnerabili nell'intero territorio regionale in conformità alle disposizioni comunitarie.
Pertanto tutte le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono tenute alla compilazione della presente scheda indipendentemente dalla presenza o meno di zone vulnerabili da nitrati nel proprio territorio.
Compilare almeno una scheda per ciascuna stazione di monitoraggio, individuato nella parte AI dell'allegato 7 del D. Lgs. 152/99.
La Regione deve individuare le stazioni per aree omogenee sia con riferimento alla vulnerabilità intrinseca, sia ai fattori di pressione.

1

Bacino Idrografico (1)	(denominazione)	Codice	☐☐☐☐
Sottobacino	(denominazione)	Codice	☐☐☐☐
Regione/Provincia autonoma	(denominazione)	Codice	☐☐☐
Corpo idrico	(denominazione)	Numero	☐☐☐☐☐☐☐☐

2 Tipologia:

2.1 Corpi idrici sotterranei

		DESTINATE AD USO POTABILE SI	NO
Acquiferi in mezzi a porosità interstiziale	☐ falda freatica superficiale (soggiacenza media <10 m)	☐	☐
	☐ falda freatica profonda (soggiacenza media >10 m)	☐	☐
	☐ falda confinata	☐	☐
	☐ falda semiconfinata	☐	☐
Acquiferi in mezzi a porosità fissurale		☐	☐
Acquiferi carsici		☐	☐

(...)

Bacino idrogeologico di riferimento (2)..

2.2.Corpi idrici superficiali

		DESTINATE AD USO POTABILE SI	NO
☐	corsi d'acqua superficiali	☐	☐
☐	laghi	☐	☐
☐	acque marine costiere	☐	☐
☐	acque di transizione	☐	☐
☐	corpi idrici artificiali	☐	☐

3

Stazione di monitoraggio N° ☐☐☐ Codice ☐☐☐☐☐

Localizzazione geografica della stazione di monitoraggio:

Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso ☐☐ X ☐☐☐☐☐☐☐, ☐☐☐

Y ☐☐☐☐☐☐☐, ☐☐☐

Profondità di prelievo (corpi idrici sotterranei, laghi, acque marino costiere)........................

Comune .... Codice ☐☐☐☐☐

Nome della località..

(3.1...) Periodo di riferimento delle misure (3) ☐☐☐☐ ☐☐☐☐

(3.2...) Frequenza monitoraggio (4): n° prelievi/anno ☐☐

(3.3...) Risultati delle analisi (riportare i valori medi delle rilevazioni effettuate)

Concentrazione nitrati **nel periodo di riferimento** (5):

	Unità di misura	MEDIA	N. DATI	MINIMO	MASSIMO
Nitrati	mg/l NO_3				

Ulteriori parametri per la caratterizzazione dello stato eutrofico[1] **dei corpi idrici superficiali:**

	Unità di misura	**MEDIA**	**N. DATI**	**MINIMO**	**MASSIMO**
Ortofosfato	mg/l P				
Fosforo totale	mg/l P				
Clorofilla "a"(*)	µg/l				
Ossigeno disciolto	% saturazione				
Ossigeno Ipolimnico (**)	% saturazione				
Trasparenza (***)	m				
Azoto totale	mg/l N				
NO_2	mg/l NO_2-N				
NH_3	mg/l NH_3-N				

(*) si applica alle acque lentiche e alle acque marino costiere
(**)si applica soltanto ai corpi idrici lacustri
(***) si applica ai corpi idrici lacustri e marino costieri.

1) Per i bacini nazionali e interregionali utilizzare i codici di tabella 1 dei criteri generali
2) Denominazione del bacino di attribuzione del corpo idrico sotterraneo.?? ANPA
3) Indicare in dettaglio gli anni del periodo considerato corrispondenti a un biennio cui si riferiscono i valori medi di cui al paragrafo .3.1.
4) Le frequenze delle misure devono essere almeno quelle previste dagli allegati 1 e 2 del dlgs 152/99 ed eventualmente maggiori nei periodi di piena per le acque superficiali.(da verificare)
5) Il periodo corrisponde al biennio di cui alla nota 3.

Descrivere i fenomeni rilevati a carico delle acque lacustri e marino costiere ed indicare se nel corso dell'anno sono stati evidenziati eventi di fioritura algale ed il numero degli stessi.

....
....

[1] I parametri per la definizione dello stato eutrofico devono essere monitorati in relazione alla tipologia del corpo idrico sulla base di quanto disposto all'allegato 1 del D. Lgs. N. 152/99

Scheda 27 bis

Monitoraggio della qualità dei corpi idrici per il controllo dell'efficacia dei Programmi d'Azione

I dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee richiesti dalla presente scheda sono necessari al fine della valutazione dell'efficacia dei Programmi d'Azione. **Le Regioni o le province autonome che hanno zone vulnerabili, e che di conseguenza hanno messo in atto dei Programmi d'azione, sono tenute alla compilazione della presente scheda.**
Compilare almeno una scheda per ciascuna stazione di monitoraggio, individuato nella parte AI dell'allegato 7 del D. Lgs. 152/99.

1.1

Bacino idrografico (1)	(denominazione)	Codice	☐☐☐☐
Sottobacino	(denominazione)	Codice	☐☐☐☐
Regione/Provincia autonoma	(denominazione)	Codice	☐☐☐
Corpo idrico	(denominazione)	Numero	☐☐☐☐☐☐☐☐

2 Tipologia:

2.1 Corpi idrici sotterranei

DESTINATE AD USO POTABILE

		SI	NO
Acquiferi in mezzi a porosità interstiziale	☐ falda freatica superficiale (soggiacenza media <10 m)	☐	☐
	☐ falda freatica profonda (soggiacenza media >10 m)	☐	☐
	☐ falda confinata	☐	☐
	☐ falda semiconfinata	☐	☐
Acquiferi in mezzi a porosità fissurale		☐	☐
Acquiferi carsici		☐	☐

(...)

Bacino idrogeologico di riferimento (2)..

2.2.Corpi idrici superficiali

DESTINATE AD USO POTABILE

	SI	NO
☐ corsi d'acqua superficiali	☐	☐
☐ laghi	☐	☐
☐ acque marine costiere	☐	☐
☐ acque di transizione	☐	☐
☐ corpi idrici artificiali	☐	☐

3

Stazione di monitoraggio N° ☐☐☐ Codice ☐☐☐☐☐

Localizzazione geografica della stazione di monitoraggio:

Coordinate metriche proiezione UTM WGS84 Fuso ☐☐ X ☐☐☐☐☐☐☐,☐☐☐

Y ☐☐☐☐☐☐☐,☐☐☐

Profondità di prelievo (corpi idrici sotterranei, laghi, acque marino costiere)…………………..

Comune ………………. Codice ☐☐☐☐☐

Nome della località…………………………………………………

(3.1...) Periodo di riferimento delle misure (3) ☐☐☐☐ ☐☐☐☐

(3.2...) Frequenza monitoraggio (4): n° prelievi/anno ☐☐

(3.3...) Risultati delle analisi (riportare i valori medi delle rilevazioni effettuate)

Concentrazione nitrati **nel periodo di riferimento** (5):

	Unità di misura	**MEDIA**	**N. DATI**	**MINIMO**	**MASSIMO**
Nitrati	mg/l NO_3				

Ulteriori parametri per la caratterizzazione dello stato eutrofico[2] **dei corpi idrici superficiali:**

	Unità di misura	**MEDIA**	**N. DATI**	**MINIMO**	**MASSIMO**
Ortofosfato	mg/l P				
Fosforo totale	mg/l P				
Clorofilla "a"(*)	µg/l				
Ossigeno disciolto	% saturazione				
Ossigeno ipolimnico (**)	% saturazione				
Trasparenza (***)	m				
Azoto totale	mg/l N				
NO_2	mg/l NO_2-N				
NH_3	mg/l NH_3-N				

(*) si applica alle acque lentiche e alle acque marino costiere.
(**)si applica soltanto ai corpi idrici lacustri
(***) si applica ai corpi idrici lacustri e marino costieri.

1) Per i bacini nazionali e interregionali utilizzare i codici di tabella 1 dei criteri generali
2) Denominazione del bacino di attribuzione del corpo idrico sotterraneo.
3) Indicare in dettaglio gli anni del periodo considerato corrispondenti a un biennio cui si riferiscono i valori medi di cui al paragrafo .3.1.
4) Le frequenze delle misure devono essere almeno quelle previste dagli allegati 1 e 2 del dlgs 152/99 ed eventualmente maggiori nei periodi di piena per le acque superficiali.(da verificare)
5) Il periodo corrisponde al biennio di cui alla nota 3.

Descrivere i fenomeni rilevati a carico delle acque lacustri e marino costiere ed indicare se nel corso dell'anno sono stati evidenziati eventi di fioritura algale ed il numero degli stessi.

....
....

[2] I parametri per la definizione dello stato eutrofico devono essere monitorati in relazione alla tipologia del corpo idrico sulla base di quanto disposto all'allegato 1 del D. Lgs. N. 152/99

Scheda 28

Da compilarsi solo da parte delle Regioni nel cui territorio sono state individuate le zone vulnerabili da nitrati.

Designazione delle zone vulnerabili

Regione/Provincia autonoma ☐ Codice[3] ☐☐☐

Bacino idrografico ☐ Codice ☐☐☐

Scheda di individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Codice zona vulnerabile[4]	Localizzazione geografica (provincia)	Superficie (km^2)	Data di designazione

Tabella dei corpi idrici ricadenti nella zona vulnerabile

Codice[5]	Tipologia [6]	Denominazione	Localizzazione geografica (provincia)

[3] Per i codici fare riferimento alla legenda della sezione.........
[4] Il codice viene attribuito da ANPA
[5] Per i codici fare riferimento alla legenda della sezione.........
[6] Fare riferimento alle tipologie di cui alla scheda 27, paragrafo 1.2.

Schema di relazione per la prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'articolo 19 comma 2

PER CIASCUNA DELLE AREE VULNERABILI IDENTIFICATE ILLUSTRARE I CRITERI UTILIZZATI PER LA PRIMA INDIVIDUAZIONE

1. Risultati dell'indagine preliminare di riconoscimento con riferimento ai fattori individuati nell'allegato 7 parte A II, paragrafo 2 del D. Lgs. 152/99..
   Illustrare, inoltre, se l'indagine preliminare è stata effettuata:
   - accorpando le aree classificate ad alta, elevata ed estremamente elevata vulnerabilità sulla base di una mappatura disponibile di dettaglio e di sintesi;
   - mediante zonazione per aree omogenee o metodo parametrico;
   - mediante criteri di similitudine, non essendo disponibili sufficienti informazioni sulla specifica area.

Schema di relazione per gli aggiornamenti successivi delle aree vulnerabili designate

2. risultati dell'indagine di approfondimento ai sensi dell'Allegato 7 parte A II, paragrafo 3, sulla base dei dati del monitoraggio.

3. Risultati degli studi promossi dalle amministrazioni per la valutazione della vulnerabilità e dei rischi presenti in siti specifici (campi, pozzi, singole aziende, comprensori, ecc.), all'interno delle più vaste aree definite come vulnerabili.

RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA

Mappe (in scala 1:250.000 **o di maggior dettaglio**) che individuino le zone vulnerabili designate.

Scheda 29

Applicazione del codice di buona pratica agricola

1. Modalità di applicazione regionale del Codice di buona pratica agricola nazionale conformemente all'articolo 19 comma 7 del D. Lgs. N. 152/99 e riferimenti normativi (estremi dell'atto di approvazione)[7]

2. Elementi nuovi o modificati nel Codice di Buona Pratica agricola regionale (rispetto al D.M. 19 aprile 1999)[8]:

- periodi di divieto di applicazione dei fertilizzanti[39];
- modalità e divieti di spandimento su terreni in pendenza;
- modalità e divieti di applicazione dei fertilizzanti su terreni gelati, saturi d'acqua e innevati;
- modalità e divieti in prossimità di corsi d'acqua;
- prescrizioni relative alle opere di stoccaggio di effluenti;
- limitazione e frazionamento di apporti azotati;
- prescrizioni sul metodo di spandimento e prescrizioni sull'uniformità di distribuzione dei fertilizzanti;
- criteri per gli avvicendamenti colturali e per l'introduzione di colture permanenti: a minor esigenza di fertilizzazione (prati permanenti e pascoli); introduzione di boschi e fasce boscate; rinaturalizzazione;
- prescrizioni sul mantenimento o introduzione della copertura vegetale nel periodo invernale (introduzione di colture intercalari);
- piani di fertilizzazione e registrazione degli spandimenti;
- limitazione del ruscellamento e lisciviazione connessi con l'irrigazione;
- altre misure preventive.

3. Dati sugli effetti dell'applicazione del Codice di buona pratica agricola sul territorio regionale[10].

3.1 Stima dell'uso annuale di azoto nell'intero territorio regionale:

	1999	2000	2002	2006	2010
- azoto organico (N al campo, liquami e letami)					
- azoto minerale					
- altre fonti di azoto(fanghi di depurazione, acque reflue)					

3.2Stima dell'uso annuale di azoto nelle zone vulnerabili:

[7] da compilare a cura di tutte le regioni
[8] da compilare soltanto se si è proceduto alla messa apunto di un codice di buona pratica agricola a livello regionale
[9] sulla base delle definizioni di cui all'articolo 2 lettera u del D.Lgs 152/1999
[10] da compilare a cura delle regioni nelle quali sono state designate le aree vulnerabili

	1999	2000	2002	2006	2010
- azoto organico (N al campo, liquami e letami)					
- azoto minerale					
- altre fonti di azoto(fanghi di depurazione, acque reflue)					

4. Iniziative promosse per la formazione e informazione degli agricoltori[11].:
   - nella zone vulnerabili
   - nell'intero territorio regionale

[11] da compilare a cura di tutte le regioni

Scheda 30

Predisposizione ed attuazione dei programmi di azione

1 Informazioni relative ai programmi di azione adottati

Estremi dell'atto relativo alla definizione/revisione del Programma di Azione obbligatorio ai sensi dell'articolo 19 comma 6.

2. Contenuti del Programma di Azione conformemente a quanto previsto dall'Allegato 7 parte A IV:

2.1 periodi di divieto dell'applicazione dei fertilizzanti:

- riferimento normativo...

Periodo di divieto				
Tipo di fertilizzante				

2.2 capacità di deposito di effluenti di allevamento

- riferimento normativo...

Tipologia di allevamento	**Capacità di stoccaggio minimo richiesta (giorni)**	
	Liquame	Letame
Bovino latte		
Bovino carne		
Suino		
Avicolo		
Ovaiole		
Altri....		
....		

2.3. Misure per la limitazione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti conformemente alla buona pratica agricola ed in funzione delle caratteristiche della zona vulnerabile interessata.

- riferimento normativo...

2.4. Misure volte ad assicurare l'equilibrio tra il fabbisogno di azoto delle colture e l'apporto di azoto proveniente dal terreno e dalla fertilizzazione.
Illustrare i criteri per la predisposizione di piani di fertilizzazione ed indicare, inoltre, le tipologie di aziende agricole che sono tenute all'applicazione dei piani.

2.5. Illustrare le speciali disposizioni sullo spandimento da effluenti di allevamento.

2.6. Illustrare le iniziative adottate per regolamentare gli apporti di azoto.

2.7 Data entro la quale scade l'adozione del regime di deroga:

- 210 kg N/ha [ ]

2.8 Prescrizioni in merito a:

- rotazioni colturali;
- zone riparali atte a limitare l'inquinamento da nitrati dei corsi d'acqua;
- limitazioni dell'impiego di fertilizzanti (precisare eventuale tipologia) in relazione alla pendenza e al tipo di suolo;
- prescrizioni in merito alla presenza di colture intercalari per assicurare la copertura vegetale nel periodo invernale;
- misure relative alle pratiche irrigue in modo da limitare l'inquinamento da nitrati;
- altre misure preventive.

3. Stime relative alle zone vulnerabili nelle quali si applicano i Programmi di azione

3.1 Superficie totale della zona vulnerabile...............................km²

3.2 Superficie agricola utilizzata[12] ....km²
SAU soggetta a fertilizzazione ....km²

4. Evoluzione nelle pratiche agricole[13]

	92-94	96-98	1999	2000	2002	2006
- % foraggere avvicendate[14]						
- % prati e pascolo permanente[15]						
- % superficie in set-aside (*[16]) con copertura vegetale						
- Incremento superficie destinata a colture arboree da legno e boschi						

(*)

5. Evoluzione osservata nelle coltivazioni (tipi, rotazioni):

---

[12] *Superficie agricola utilizzata (SAU):* insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

[13] Inserire la percentuale rispetto alla SAU

[14] **Si deve indicare la superficie a foraggere avvicendate in rapporto alla superficie a seminativi**

[15] **Prati permanenti e pascoli:**Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni.

- *Prato permanente* quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura.
- *Pascolo* quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante.

[16] Terreni, lavorati (maggesi) o non, che entrano in avvicendamento e sui quali non è praticata alcuna coltura nel corso dell'annata agraria. I dati sono forniti distintamente per le superfici soggette e non a regime d'aiuto comunitario secondo quanto previsto dalla nuova Politica Agraria Comune (PAC). Sono esclusi i terreni in stato di abbandono per una qualsiasi ragione di natura economica, sociale od altra.

5.1 favorevole (per limitare le perdite di azoto)

5.2 sfavorevole

6. Carico zootecnico presente nella zona vulnerabile (stima peso vivo presente[17])

	92/94	96/98	2000	2002	2006	
bovini						
suini						
avicoli						
altri						

Apporto al terreno di N da ciascuna categoria di animali, migliaia di tonnellate/anno (N escreto[18])

	92/94	96/98	2000	2002	2006	
bovini						
suini						
avicoli						
altri						

[17] Allegare i parametri utilizzati per il calcolo del peso vivo presente: categorie di animali per ciascuna specie e peso medio per ciascuna categoria di animali.
[18] Allegare i parametri utilizzati per il calcolo dell'azoto escreto

Scheda 31

Verifiche dell'applicazione dei programmi di azione

1. Numero di aziende agricole con prevalenza di superficie in zone vulnerabili (soglia: oltre il 50%) [ ]

di cui con allevamento [ ]

2. Percentuale di agricoltori (con o senza bestiame) nella zona o gruppo di zone visitate ogni anno dalle autorità di controllo o dai loro rappresentanti [ ]

3. Percentuale di agricoltori visitati che hanno applicato le prescrizioni previste dal programma di azione e dal codice di buona pratica agricola

4. Esiti dei controlli

	1999	2000	2001	2002	....
Rispetto dei periodi di divieto					
Capacità di stoccaggio					
Uso razionale dei fertilizzanti					
Rispetto dei divieti per cond. temporanee dei suoli inidonee					
Limitazione di N organico (210 kg/ha/170 kg/ha)					
Limitazione di fertilizzazione in prossimità dei corsi d'acqua					
Prescrizioni sulle rotazioni, colture permanenti					
Prescr. sul mantenimento di copertura vegetale di inverno					
Controllo dell'irrigazione					
Rispetto delle aree di divieto					
Altri (precisare)					

5. Principali difficoltà di attuazione e relativi motivi (ad esempio difficoltà di comprensione, complessità pratica o analitica, costo economico, previsioni e limitazioni climatiche)

6. Evoluzione prevista e proposte locali e generali

7. Criteri misurabili per valutare l'impatto dei programmi sulle pratiche agricole

	1999	2000	2002	2006
▪ 7.1Percentuale di superficie agricola **utilizzata** priva di copertura invernale				

▪ 7.2Altri

Con riferimento alla stima di percentuale di SAU priva di copertura invernale indicare le colture prese in considerazione per la stima sulla base della classificazione ISTAT **(vedi classificazione utilizzata per il 5° Censimento generale dell'agricoltura)**.

8. Stima della differenza tra apporti e asportazioni di azoto (minerale + organico) per le aziende agricole nella zona vulnerabile: è possibile utilizzare anche dati sperimentali relativi ad aziende rappresentative delle pratiche agricole nell'area vulnerabile in esame. Per la stima degli apporti si farà riferimento ai parametri menzionati al comma 1, paragrafo 1.3 dell'allegato 7 parte AIV ; per la stima delle asportazioni sarà considerato il contenuto di azoto nei vegetali e la produzione annua rilevata di prodotto utile e sottoprodotti.

	1999	2000	2002	2006
▪ Aziende con allevamento di bestiame				
Media per azienda agricola (t/anno)				
Totale per zona (kt/anno)				
▪ Aziende prive di allevamento di bestiame				
Media per azienda agricola (t/anno)				
Totale per zona (kt/anno)				

RIEPILOGO SCADENZE TEMPORALI PER L'INVIO DELLE INFORMAZIONI

Oggetto	Da	A	Entro il.....	Aggiornamento	n.° Schede decreto

Settore 1 – Acque a specifica destinazione
parte a – acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

<table>
<tr><td>Censimento e classificazione</td><td>Regione e Province autonome</td><td>Ministero della Salute</td><td>30.04.2005</td><td>Ogni tre anni</td><td>Scheda n.1</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td rowspan="3">Programmi di miglioramento</td><td>Regioni e Province autonome Trento e Bolzano</td><td>ANPA</td><td>30.04.2005</td><td rowspan="3">Ogni tre anni</td><td rowspan="3">Scheda n.2</td></tr>
<tr><td colspan="3">SUCCESSIVAMENTE</td></tr>
<tr><td>ANPA</td><td>Ministero ambiente e tutela del territorio</td><td>31.07.05</td></tr>
</table>

Nota : è fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al triennio 1999-2000-2001

parte b – acque di balneazione

<table>
<tr><td rowspan="3">Individuazione del corpo idrico e programmi di miglioramento – Relazione di sintesi ed elenco dei siti non idonei</td><td>Regioni e Province autonome Trento e Bolzano</td><td>ANPA</td><td>31.03.2003</td><td rowspan="3">Ogni anno</td><td rowspan="3">Schede n.3 – 3.1</td></tr>
<tr><td colspan="3">SUCCESSIVAMENTE</td></tr>
<tr><td>ANPA</td><td>Ministero ambiente e tutela del territorio</td><td>31.05.03</td></tr>
</table>

Nota : è fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al l'anno 2001

PARTE C – ACQUE IDONEE ALLA VITA DEI PESCI

Oggetto	Da	A	Entro il.....	Aggiornamento	n.° Schede decreto
Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento FIUMI E LAGHI	Regioni e Province autonome Trento e Bolzano	ANPA	30.04.2003	Ogni anno	Schede n.4 – 4.1
	SUCCESSIVAMENTE				
	ANPA	Ministero ambiente e tutela del territorio	Luglio 2003		

Nota : è fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al l'anno 2001

Oggetto	Da	A	Entro il.....	Aggiornamento	n.° Schede decreto
Relazione	Regioni e Province autonome Trento e Bolzano	ANPA	30.04.2005	Ogni tre anni	Schede n. 4.2
	SUCCESSIVAMENTE				
	ANPA	Ministero ambiente e tutela del territorio	Luglio 2005		

Nota : è fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al triennio 2002-2003-2004

parte d – acque destinate alla vita dei molluschi

Oggetto	Da	A	Entro il.....	Aggiornamento	n.° Schede decreto
Individuazione del corpo idrico, monitoraggio e programmi di miglioramento	Regioni e Province autonome Trento e Bolzano	ANPA	30.04.2003	Ogni anno	Schede n.5 – 5.1
	SUCCESSIVAMENTE				
	ANPA	Ministero ambiente e tutela del territorio	Luglio 2003		

Nota : è fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al l'anno 2001

Oggetto	Da	A	Entro il.....	Aggiornamento	n.° Schede decreto
Relazione	Regioni e Province autonome Trento e Bolzano	ANPA	30.04.2005	Ogni tre anni	Schede n. 5.2
	SUCCESSIVAMENTE				
	ANPA	Ministero ambiente e tutela del territorio	Luglio 2005		

Nota : è fatta salva la scadenza temporale del 2002 per l'invio dei dati relativi al triennio 2002-2003-2004

Settore 2 – disciplina degli scarichi
parte a – trattamento acque reflue urbane

Oggetto	Da	A	Entro il…..	Aggiornamento	n.° Schede decreto
Agglomerato – Impianti di depurazione – Riutilizzo – Acque reflue industriali biodegradabili – Aree sensibili - Relazione	Regioni e Province autonome Trento e Bolzano	ANPA	30.04.2003	Ogni due anni	Schede n.6-6.1-6.3-6.4-6.5-6.6
	SUCCESSIVAMENTE				
	ANPA	Ministero ambiente e tutela del territorio	30.06.2003		
Programmazione	Regioni e Province autonome Trento e Bolzano	ANPA	30.04.2004	Ogni due anni	Scheda n.6.2
	SUCCESSIVAMENTE				
	ANPA	Ministero ambiente e tutela del territorio	30.06.2004		

parte b – scarichi industriali e da insediamenti produttivi

Oggetto	Da	A	Entro il…..	Aggiornamento	n.° Schede decreto
Autorizzazioni – Norme di emissione – Termini di validità delle emissioni – Quantificazione delle emissioni – Inventario – Obiettivi di qualità – Sorveglianza – Risultati del monitoraggio – Programmi di riduzione – Biossido di titanio – Relazione	Regioni e Province autonome Trento e Bolzano	ANPA	**I° invio** 30.04.2003 informazioni triennio 1999-2000-2001 **II° invio** 30.04.2005 informazioni triennio 2002 – 2003 - 2004	Ogni tre anni a partire dal 2005	Schede 7,910,11,12,14,19,20,22,23,24,25,26
	SUCCESSIVAMENTE				
	ANPA	Ministero ambiente e tutela del territorio	31.07.03 31.07.05 31.05.08 ……..		

<table>
<tr><td rowspan="3">Autorizzazioni – Norme di emissione – Termini di validità delle emissioni – Quantificazione delle emissioni – Inventario – Obiettivi di qualità – Sorveglianza – Risultati del monitoraggio – Programmi di riduzione Relazione</td><td>Regioni e Province autonome Trento e Bolzano</td><td>ANPA</td><td>I ° invio
30.04.2004
informazioni
anno 2003
II° invio
30.04.2005
informazioni
anno 2004
III° invio
30.04.2008
informazioni
triennio 2005-2006-2007</td><td rowspan="3">Ogni tre anni a partire dal 2008</td><td rowspan="3">Schede n. 8 , 13 ,15, 19.1, 21, 22.1, 23.1, 24</td></tr>
<tr><td colspan="3">SUCCESSIVAMENTE</td></tr>
<tr><td>ANPA</td><td>Ministero ambiente e tutela del territorio</td><td>31.07.04
31.07.05
31.07.08
31.07.11
……….</td></tr>
</table>

Settore 3

Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

<table>
<tr><th>Oggetto</th><th>Da</th><th>A</th><th>Entro il 15/11/2002</th><th>Aggiornamento</th><th>n.° Schede decreto</th><th>Riferimento Dlgs 152/99</th></tr>
<tr><td rowspan="3">Monitoraggio della qualità dei corpi idrici – Designazione delle zone vulnerabili – Applicazione del codice di buona pratica agricola – Predisposizione ed attuazione dei programmi d'azione – Controllo dell'efficacia dei programmi d'azione</td><td>Regioni e Province autonome Trento e Bolzano</td><td>ANPA</td><td>I° invio
30.09.2002
dati biennio 1999-2000-
II° invio
30.06.2003
dati anno 2002</td><td rowspan="3">Ogni quattro anni
a partire dal 2003</td><td rowspan="3">Schede dal n.27 al n. 31</td><td rowspan="3"></td></tr>
<tr><td colspan="3">SUCCESSIVAMENTE</td></tr>
<tr><td>ANPA</td><td>Ministero ambiente e tutela del territorio</td><td>31.12.02
31.12.03
31.12.07
31.12.11
……..</td></tr>
</table>

02A11667

GIANFRANCO TATOZZI, *direttore* FRANCESCO NOCITA, *redattore*

(5651497/1) Roma, 2002 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:

- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Gestione Gazzetta Ufficiale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale **n. 16716029.** Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 2002
(Salvo conguaglio)

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio e termine al 31 dicembre 2002
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 2002 e dal 1° luglio al 31 dicembre 2002

PARTE PRIMA - SERIE GENERALE E SERIE SPECIALI
Gli abbonamenti tipo A, A1, F, F1 comprendono gli indici mensili

	Euro
Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:	
- annuale	**271,00**
- semestrale	**154,00**
Tipo A1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:	
- annuale	**222,00**
- semestrale	**123,00**
Tipo A2 - Abbonamento ai supplementi ordinari contenenti i provvedimenti non legislativi:	
- annuale	**61,00**
- semestrale	**36,00**
Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:	
- annuale	**57,00**
- semestrale	**37,00**
Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:	
- annuale	**145,00**
- semestrale	**80,00**
Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:	
- annuale	**56,00**
- semestrale	**35,00**
Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:	
- annuale	**142,00**
- semestrale	**77,00**
Tipo F - *Completo*. Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi e non legislativi ed ai fascicoli delle quattro serie speciali (ex tipo F):	
- annuale	**586,00**
- semestrale	**316,00**
Tipo F1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari contenenti i *provvedimenti legislativi ed ai fascicoli delle* quattro serie speciali (escluso il tipo A2):	
- annuale	**524,00**
- semestrale	**277,00**

Integrando con la somma di **€ 80,00** *il versamento relativo al tipo di abbonamento della* Gazzetta Ufficiale *- parte prima - prescelto, si riceverà anche l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 2002.*

Prezzo di vendita di un fascicolo separato della *serie generale*	**0,77**
Prezzo di vendita di un fascicolo separato delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	**0,80**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	**1,50**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	**0,80**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	**0,80**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli, ogni 16 pagine o frazione	**0,80**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	**86,00**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	**0,80**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	**55,00**
Prezzo di vendita di un fascicolo separato	**5,00**

PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	**253,00**
Abbonamento semestrale	**151,00**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	**0,85**

Raccolta Ufficiale degli Atti Normativi

Abbonamento annuo	**188,00**
Abbonamento annuo per Regioni, Province e Comuni	**175,00**
Volume separato	**17,50**

TARIFFE INSERZIONI
(densità di scrittura, fino a 77 caratteri/riga, nel conteggio si comprendono punteggiature e spazi)

Inserzioni Commerciali per ogni riga, o frazione di riga	**20,24**
Inserzioni Giudiziarie per ogni riga, o frazione di riga	**7,95**

I supplementi straordinari non sono compresi in abbonamento.
I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, *compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari,* sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 16716029 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione dei dati riportati sulla relativa fascetta di abbonamento.

Per informazioni, prenotazioni o reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA

Gestione Gazzetta Ufficiale Abbonamenti Vendite	Ufficio inserzioni	Numero verde
☎ 800-864035 - Fax 06-85082520	☎ 800-864035 - Fax 06-85082242	☎ 800-864035

€ 7,20